

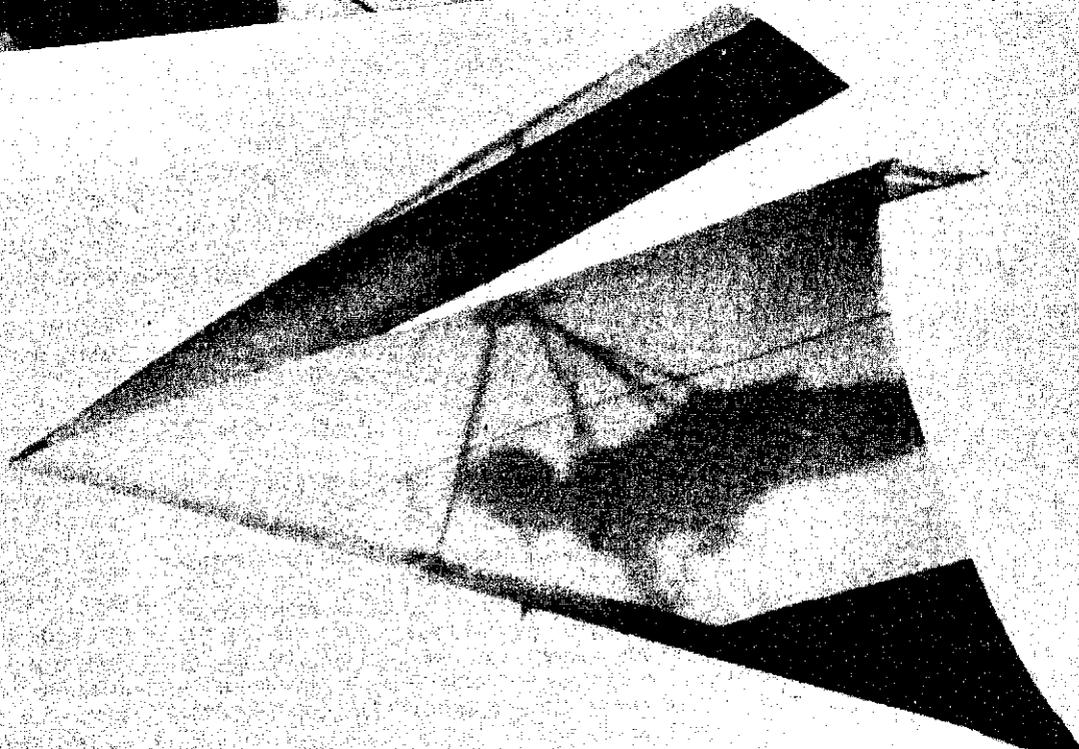


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 55 nuova serie
N. 10
1 giugno 1985

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaetano Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copla: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.500, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

Didascalia copertina:
Due immagini di film premiati al Filmfestival di Trento: Giuseppe, il protagonista del film «La traccia» di Bernard Favre, Gran Premio e il deltaplano del film «Up» di Mike Hoover (USA), premio Carlo Alberto Chiesa e Cidalc.



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA G.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271



COMUNICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

COMMISSIONE CENTRALE PER LE PUBBLICAZIONI

NUOVE PUBBLICAZIONI

Circolare n. 26/85
alle Sezioni e Sottosezioni del C.A.I.

Con riferimento alla Circolare n. 12/85 del 4 febbraio 1985, si rende noto che sono state approntate le seguenti pubblicazioni:

— **Manuale di Sci alpinismo** - Rientrando nel 6° gruppo di cui al Listino Prezzi - Pubblicazioni già a Vostre mani - «Manuali di Alpinismo»

— **Il Bollettino n. 83** - Annuario del Comitato Scientifico Centrale 1984 - Rientrando nel 9° Gruppo di cui al precitato Listino - «I periodici del C.A.I.»

Rilevato che dette pubblicazioni sono già state considerate in detto listino non occorre dare luogo ad alcun aggiornamento.

In conformità di quanto previsto con Delibera di Consiglio Centrale del 20 giugno 1981 nei prossimi giorni si procederà all'invio con addebito di una copia di dette pubblicazioni per cadauna Sezione.

Il Presidente
Lodovico Gaetani

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Programma 1985

Raduni

8/9 giugno - Auronzo Tre Cime - 2° Raduno Inter. Sez. Auronzo

23 giugno - Val Serviera Maiella. 5° Marcia Giov. Sez. Fara S. Martino

29/30 giugno - Alpe di By (Ollomont). 2° Raduno interr. Sez. Aosta.

14 luglio - Rif. Saronno Belvedere di Macugnaga Sez. Saronno

14 luglio - Monte Amaro (Maiella) 28° Raduno Naz. Sez. Sulmona

28 luglio - Cima Murelle (Maiella) 13° Raduno Interr. Sez. Guardigrele

1 settembre - Monte Prena (Gran Sasso 9° Rad. Giovanile Sez. Pescara)

15 settembre - Monte Serrone (Gran Sasso) Rad. Interregionale Sez. Sora

Escursioni intersezionali

14/15/16 giugno - Via dei Monti Lariani - Trekking Intern. Sez. Como

15/16 giugno - Traversella Valchiusella Sez. Lanzo Tor.

7/8 settembre - Rif. Calvi (Alpi Orobie) Cap. Giuliana Maria Sez. Bergamo

Sett. naturalistiche - Incontri corsi per accompagnatori

6/13 luglio - Settimana Naturalistica Monte Cimone (Parco Esperia) App. Modenese

15/20 settembre - Convegno Accomp. U.I.A.A. Kandersteg (Sviz.)

11/18 agosto - Sett. Giovanile U.I.A.A. VRSIC (Alpi Giulie)

7/8 settembre - Sett. Giovanile Alpinist. U.I.A.A. Ungheria

15 settembre - Conv. Interreg. Accomp. di Alp. Giov. (Deleg. Bi Veneta Rif. Galassi Antelao)

Luglio/Agosto: Turni settimanali al Rif. Cavallino

Luglio/Agosto/Settembre: Turni settimanali alla casa vacanze. Alatri - Monti Ernici

Aprile/Settembre: 2° Corso Accompagnatori L.P.V.

1° Corso Accompagnatori Bi Veneto

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO

In merito a quanto contenuto nella circolare n. 23/85 della Segreteria Generale, riguardante le nuove modalità di assicurazione istruttori/allievi, riteniamo utile precisare che:

— Il nulla-osta viene rilasciato quando il Corso risulta diretto da un Istruttore Nazionale di Alpinismo (I.N.A.) effettivo o da un Istruttore di Alpinismo (I.A.) e abbia un Corpo istruttori adeguato.

— Viene rilasciato un «presa visione», che peraltro tiene conto dell'attività e dà diritto ad eventuali contributi della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo; a quei corsi che, pur non avendo come direttore un I.N.A. o un I.A., abbiano un corpo istruttori adeguato e siano diretti da una Guida Alpina o da un Accademico in attività.

Consigliamo pertanto le Sezioni che intendessero organizzare corsi di roccia, ghiaccio, alpinismo, ecc. di appoggiarsi a Scuole già esistenti nella zona e a contattare comunque il Delegato di Zona della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo in modo da regolarizzare la propria posizione ed avere la possibilità di fruire dell'assicurazione.

Raccomandiamo infine di svolgere le pratiche burocratiche con notevole anticipo sulle date di inizio dei corsi, considerato che, a norma del vigente regolamento della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo, il nulla-osta deve essere richiesto al Delegato di Zona e che l'elenco delle persone da assicurare, inviato presso la Segreteria della Sede Legale, dovrà essere accompagnato dalla fotocopia del nulla-osta o presa visione.

Riportiamo qui di seguito i nominativi e gli indirizzi dei Delegati di Zona:

— Piemonte-Valle d'Aosta: Guala Giuseppino Via G. Bruno, 7 - 10134 Torino Tel. 011/593864.

— Lombardia: Cazzaniga Giuseppe Via Volta, 18 - 20050 Verano B. Tel. 0362/902610.

— Trentino-Alto Adige: Gasser Max Via Fago, 6 - 39100 Bolzano Tel. 0471/44209.

— Biveneto: Grazian Secondo Via Uruguay, 25 - 35020 Padova Tel. 049/760350.

— Liguria: Vaccari G. Luigi Via A. da Brescia, 12/21 - 16146 Genova Tel. 010/302465

— Emilia Romagna - Toscana: Angelini Alessandro via De Medici, 63 - 55042 Forte dei Marmi Tel. 0584/881034.

— Centro Sud: Antonioli Fabrizio Via V. Brancati, 44 - 00144 Roma Tel. 5001577.

Qualificazione dei Corsi di Alpinismo

Allo scopo di unificare la terminologia usata per indicare i Corsi di Alpinismo organizzati dalle Scuole e Sezioni del CAI si propongono le seguenti denominazioni con i relativi programmi minimi:

a) **Corso di formazione:** impostazione individuale sia su roccia che su ghiaccio - assicurazione - discesa in corda doppia - procedimento della cordata di conserva, con uso del doppio cordino e del dissipatore sulle vie attrezzate - attrezzatura fissa di tratti difficili o esposti;

b) **Corso di alpinismo:** programma intero: impostazione individuale, progressione della cordata - assicurazione con prove di tenuta di un corpo in caduta libera - discesa in corda doppia - risalita sulla corda - autosoccorso sia su roccia che su ghiaccio;

c) **Corso di roccia:** come sopra solo su roccia;

d) **Corso di ghiaccio:** come sopra solo su ghiaccio;

e) **Corso di Alta Montagna:** con base continuativa in Rifugio di Alta Montagna. Può essere di Roccia, Ghiaccio, Alpinismo, Perfezionamento;

f) **Corso di perfezionamento:** approfondimento dei programmi esposti per capi-cordata, con particolare attenzione alle manovre di corda per: discesa in doppia, risalita, assicurazione dinamica, autosoccorso cordata, ricupero.



Alpinismo ed escursionismo in Toscana -

Necessità di una adeguata legislazione
Comunicazione del presidente generale Giannini alla 3ª Conferenza regionale Toscana dello sport

Nella mia qualità di V. Presidente Generale del C.A.I. e di rappresentante delle Sezioni del C.A.I. della Toscana che hanno dato vita, con le consorelle emiliane, con la Regione e le Comunità Montane, alla Grande Escursione Appenninica G.E.A., desidero portare il contributo della mia esperienza e i miei suggerimenti particolarmente in tema di legislazione attinente alla pratica sportiva dell'alpinismo e dell'escursionismo.

Il 2 maggio 1984 viene presentata alla Camera dei Deputati la proposta di legge N. 1640: «Nuove disposizioni del Club Alpino Italiano» su iniziativa di 59 deputati del gruppo parlamentare «Amici della Montagna».

Il 3 ottobre 1984 la proposta viene approvata dalla I Commissione permanente in sede legislativa e passa al Senato col N. 968 alla I Commissione permanente in sede deliberante il 10 successivo.

Siamo in attesa della sua approvazione definitiva; il testo è il seguente: «Art. 1) Il contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano di cui alla legge 26 gennaio 1963 n. 91, elevato, da ultimo, con legge 29 novembre 1980 n. 816 è ulteriormente elevato, a partire dall'anno finanziario 1984, a lire 2 miliardi. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 4677 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio. - Art. 2) L'articolo 2 della legge 26 Gennaio 1963 n. 91, è sostituito dal seguente: «Il Club Alpino Italiano provvede, a favore sia dei propri soci sia di altri, nell'ambito delle facoltà previste dallo statuto, e con le modalità ivi stabilite: a) alla realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi d'alta quota di proprietà della sede legale nazionale e delle singole sezioni, fissandone i criteri ed i mezzi; b) al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche; c) alla diffusione della frequentazione della montagna e all'organizzazione di iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche; d) all'organizzazione di corsi d'addestramento per le attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche; e) alla formazione di istruttori necessari allo svolgimento delle attività di cui alla lettera d); f) all'organizzazione ed alla gestione di corsi di preparazione professionali, ai sensi dell'art. 11 della legge 17 maggio 1983, n. 217, per guida alpina, aspirante guida o portatore, guida speleologica, nonché dei corsi di formazione professionale per esperti e rilevatori del servizio valanghe; g) all'organizzazione di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati e dei pericolanti e per il recupero dei caduti; h) alla promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano; i) alla promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale».

Giova precisare che questa proposta di legge tende a modificare la legge 26/1/1963 n. 91 «Riordinamento del Club Alpino Italiano» e, soprattutto, a risolvere delicate questioni di coordinamento con la normativa dettata dalla recente legge-quadro per il turismo del 17/5/83 n. 217. L'art. 6 di questa legge indica genericamente i rifugi alpini e, al penultimo comma, ne dà una definizione sostanzialmente imprecisa. Sarebbe opportuno che venisse ripristinata la definizione contenuta nell'art. 12 del decreto del Ministero per il Turismo in data 29/10/1955 (G.U. 5/11/55 n.

255). Considerate le finalità del C.A.I. richiamate sia dall'art. 2 del Legge 26/1/63 n. 91 che nello Statuto del Sodalizio approvato con D.P.R. n. 479 del 4/6/79 (G.U. n. 269 del 1/10/79) sarebbe opportuno che venissero accettati e considerati rifugi alpini tutte le costruzioni che il C.A.I. indica come tali o come bivacchi (rifugi non custoditi).

La legge quadro demanda alle Regioni il compito della disciplina delle attività professionali (art. 11) comprendendovi anche quello di «maestro di sci, guida alpina, aspirante guida alpina o portatore alpino, guida speleologica» precisando che le adeguate capacità professionali in sede tecnico-operativa siano accertate alla stregua dei criteri didattici elaborati per i vari gradi di professionalità dai competenti enti ed associazioni nazionali; ugualmente la legge quadro demanda alle leggi regionali di discipline l'attività non professionale di coloro che svolgono le attività di cui ai commi precedenti a favore dei soci ed assistiti degli enti ed organismi di carattere associativo di cui all'art. 10 che operano nel settore del turismo e del tempo libero.

L'art. 10, in evidente contrasto con la legge 26/1/63 n. 91 autorizza le associazioni senza scopo di lucro che operano a livello nazionale per finalità ricreative, sociali, ad esercitare attività turistiche e ricettive **esclusivamente** per i propri associati.

Come dire che nei rifugi alpini del C.A.I. possono entrare solo i soci del C.A.I. il che è assurdo e in contrasto con le finalità stesse dell'Ente.

Abbiamo visto che la legge nazionale in corso di approvazione demanda al C.A.I. specifici compiti nel campo della sentieristica; dei corsi per le attività alpinistiche, scialpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche; dei corsi per guida alpina, con riferimento all'art. 11 della legge quadro; per il soccorso alpino, ecc...

Mi sono volutamente dilungato su questi aspetti del problema avendo presente la proposta di legge regionale n. 504 dal titolo: «Riforma dell'organizzazione pubblica e nuova disciplina delle attività promozionali nel settore turismo», nell'intento di favorire il coordinamento di norme in gestazione con leggi esistenti nel comune interesse.

Il legislatore regionale non potrà ignorare, nello stabilire il c.d. «piano del turismo» (art. 2 del progetto) l'esistenza delle competenze tecniche del C.A.I. che sopra sono state elencate; in sede di costituzione delle conferenze di programmazione per il turismo (art. 4) dovrà esplicitamente inserire tra i componenti un rappresentante del C.A.I. Dovranno essere meglio precisate le categorie previste dall'art. 6 inserendovi esplicitamente le attività professionali di guida alpina e speleologica, aspirante guida alpina, in relazione alla legge quadro.

L'art. 8 (complessi ricettivi complementari e rifugi alpini) dovrà essere riformulato tenendo conto delle osservazioni già espresse in tema di rifugi e bivacchi, con l'inserimento di una specifica normativa delle strutture ricettive extralberghiere (come ha già fatto la regione Piemonte).

Per completezza dell'argomento è necessario una normativa relativa al tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpine.

Anche in questo caso la regione Piemonte ci ha preceduti emanando una legge relativa alla segnaletica (Legge Regionale 30/5/1980 n. 67). Ma il problema si pone non solo in relazione alla necessità di stabilire una unicità di segnaletica dei sentieri alpini ed un coordinamento di numerazione in tutto il territorio nazionale, che si richiami alle norme di Maresca del 14/5/1950 e, per i sentieri che attingono altre nazioni, alle norme UIAA.

L'espandersi delle c.d. vie ferrate richiama l'esigenza di stabilire chi è autorizzato ad installare con l'obbligo di mantenere efficienti, i criteri di attuazione, le regole per la loro frequentazione.

Questo mio modesto intervento si pone come contributo a un'offerta di collaborazione per gli ottimi amministratori della Regione Toscana che ringrazio per l'attenzione con cui hanno sempre guardato ai problemi del turismo nella natura.

COMMISSIONE LEGALE CENTRALE

Si ritiene opportuno richiamare l'attenzione dei dirigenti sezionali sulla legge 7/12/84 numero 8/8 articolo 2 e sul D.M. 8/3/85 che prevedono la necessità di presentare una domanda per il rilascio di nulla osta provvisorio da parte dei Vigili del Fuoco per prevenzioni incendi.

La domanda deve essere formulata su apposito modello a stampa e inoltrata con la massima sollecitudine.

Convegno V. F. G.

Il convegno delle Sezioni Venete - Friulane - Giuliane del C.A.I., riunito a S. Vito al Tagliamento il 31 marzo 1985, ha approvato la costituzione del **Comitato Scientifico Interregionale**, così composto:

- Busnardo Giuseppe - Bassano del Grappa, Corrà Giuseppe - Avesa - Verona, Lasen Cesare - Villabruna (BL), Sartore Terenzio - Marano Vicentino, Secchieri Franco - Rovigo, Zanon Giorgio - Padova, Meneghel Mirko - Verona, Bregant Davide - Trieste (XXX Ottobre), De Menech Giuliano - Carbonera (TV).



CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO

19° Corso Nazionale unità Cinofile da Valanga

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino del C.A.I. ha organizzato dal 20 al 27 aprile a Solda il 19° Corso Nazionale per U.C. da ricerca su valanga, per l'abilitazione operativa delle stesse.

Sotto la direzione del Gen.le Aldo Daz, dodici istruttori nazionali hanno guidato le operazioni pratiche su valanga, con gradi di difficoltà diversificate secondo le classi, e per la durata di 7 giorni.

Erano presenti n. 14 U.C.V. nella classe A, n. 16 nella classe B, e n. 10 nella C, che è la classe operativa al massimo livello.

Le lezioni teoriche sono state tenute da validi docenti col seguente programma:

- Gen. Aldo Daz: valanghe, formazione e tipi
- Dr. Fanfoni Gilberto: Introduzione alla psicologia canina - apparato sensoriale del cane - aspetti comportamentali del cane da ricerca su valanga
- Prof. Mussa P. Paolo: l'alimentazione del cane
- Dr. Palmieri Claudio: nozioni di pronto soccorso
- Vezzoli Enzo: la gestione del cane.

Alfine di lasciare maggior spazio alle lezioni teoriche specifiche del campo cinofilo da ricerca, la Direzione della scuola in accordo col Presidente del C.N.S.A. ha eliminato le lezioni relative a meteorologia, orientamento, e altre di carattere generale, in quanto le stesse possono essere apprese dai conduttori nelle loro sedi.

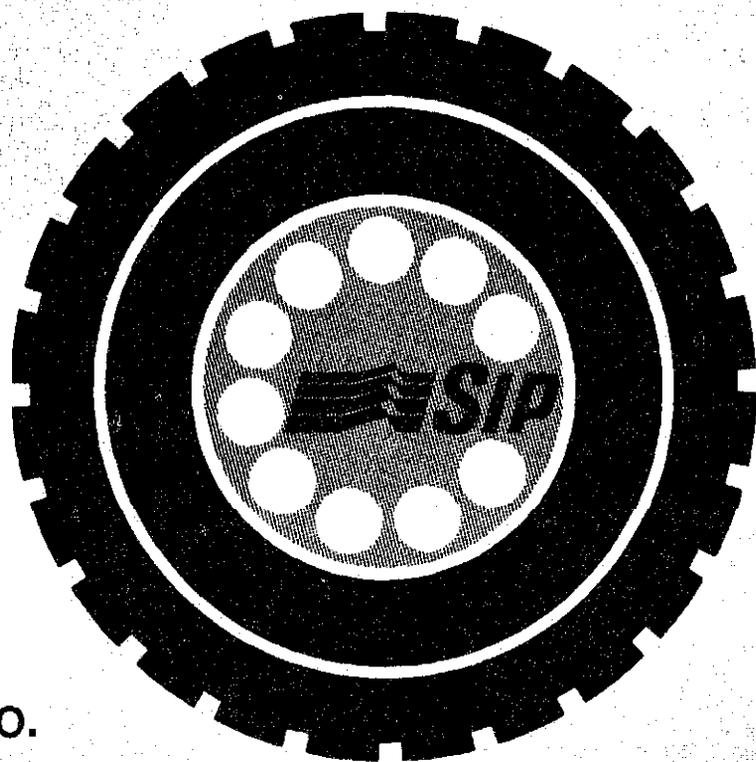
Per la prima volta, e sempre per ottenere maggiori risultati dalle U.C.V. sono stati impiegati figuranti volontari del C.N.S.A. che hanno permesso di concentrare le forze dei conduttori sui loro temi specifici sia pratici che teorici.

I risultati ottenuti in 7 giorni di continuo impegno, sono di piena soddisfazione, grazie all'abnegazione della direzione, degli istruttori, figuranti e cinofili, ai quali va l'incondizionato ringraziamento del C.N.S.A.

Giancarlo Riva

194 PERCORRIBILITA' STRADE

Questo servizio, che oggi é attivo in 38 località, fornisce su base regionale, con copertura dell'intero territorio nazionale, informazioni sul traffico e sulla viabilità. Consultare l'avantielenco.



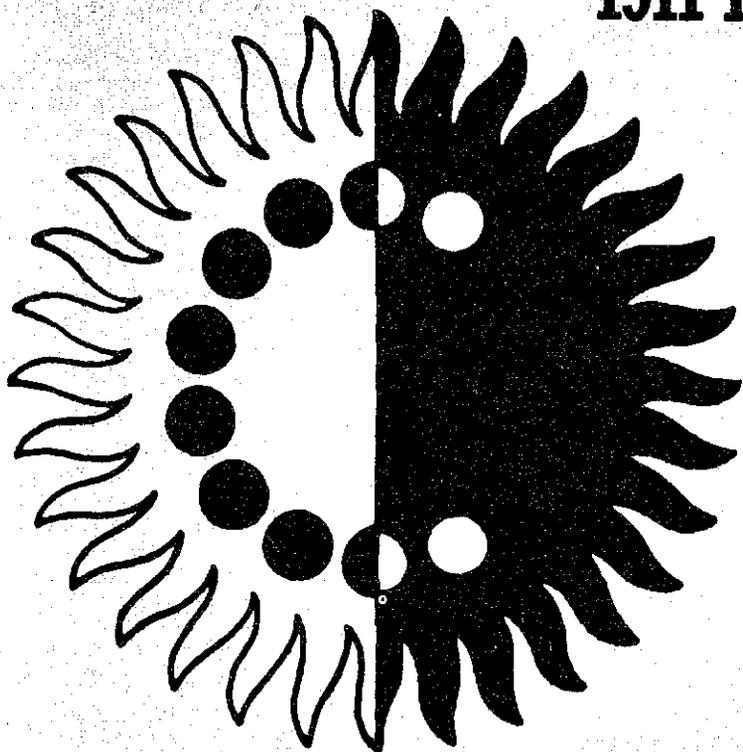
Servizi

1

SIP

1911 1912 PREVISIONI METEOROLOGICHE

Le informazioni del «1911» sono fornite in 34 località su base regionale. Per informazioni su base nazionale formare il «1912» che per ora è attivo in 9 località. Entrambi i servizi, regionale e nazionale, sono realizzati in 4 edizioni giornaliere e sono anche raggiungibili in teleselezione su specifiche numerazioni urbane. Consultare l'avantielenco.



SIP

*Società Italiana per
l'Esercizio Telefonico p.a.*



Club Alpino Accademico Italiano

Il 2 marzo u.s. ha avuto luogo a Milano presso la sede Centrale del C.A.I. l'annuale riunione del Consiglio di Presidenza del CAAI durante la quale oltre ai temi all'ordine del giorno discussi, sono stati ammessi su proposta dei vari Gruppi e attentamente valutati dalla Commissione Tecnica Nazionale dell'Accademico i seguenti nuovi soci Accademici:

Amore Donatello di Roma
 Beglio Sandro di Grugliasco (TO)
 Bellotti Pierangelo di Roma
 De Marchi Giuliano di Belluno
 Giordani Maurizio di Rovereto
 Masucci Alessandro di S. Michele Tagliamento (VE)
 Quarti Gianluigi di Cadro (Svizzera)
 Riva Norberto di Mandello Lario
 Vedani Carlo di Varese
 Zandonella Italo di Onigo di Piave
 Zenatti Franco di Rovereto.

Durante la riunione, oltre al consuntivo spese del CAAI presentato dal segretario G. Battista Crimella sono stati discussi diversi argomenti ed in principal modo l'Annuario, il Convegno Nazionale, organizzato quest'anno dal Gruppo Centrale, il rifugio Bonacossa e l'attuazione del nuovo Regolamento CAAI.

Un Consiglio di Presidenza dell'Accademico si è pure svolto nell'ambito della 33° edizione del Festival della Montagna di Trento, ospiti sabato 4 maggio 85 nella biblioteca della sede S.A.T. di Trento, dove si è discusso sulla nomina dei revisori dei conti e di spedizioni Extraeuropee oltre che di problemi attualmente sul tappeto del CAAI.

Cogliamo l'occasione da queste pagine per formulare le più vive congratulazioni ai soci Accademici che, componenti di varie spedizioni Extraeuropee, portano in alto con onore la figura alpinistica dell'Accademico sulle montagne di ogni continente.

L'Annuale sessione primaverile del Gruppo Orientale dell'Accademico, si è svolta a Fondo in Trentino nel pomeriggio del 4 maggio 1985.

Il Convegno annuale del C.A.A.I. organizzato dal Gruppo Centrale, avrà luogo con tutta probabilità nel mese di ottobre 1985 a Lecco. A questo proposito si sta studiando l'apposito programma a cura di una Commissione del gruppo Centrale CAAI. Sarà comunque nostra premura dare da queste pagine le notizie e il programma dettagliato dell'intera manifestazione.

Il Segretario
 Gianbattista Crimella

Filmfestival di Trento Tavola Rotonda

L'arrampicata artificiale ieri e oggi

Il ricordo della prima ascensione della parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo (R. Cassin e V. Ratti, 28-30 agosto 1935) offre lo spunto per discutere sull'importanza dell'arrampicata artificiale nella storia dell'alpinismo, e sul significato che oggi, in un tempo di grande sviluppo dell'arrampicata libera, si intende ancora attribuirle.

Occorre innanzitutto una precisazione di carattere storico: la salita di Cassin e Ratti non costituisce un esempio di arrampicata artificiale in senso stretto, come furono le altre vie aperte sulla stessa parete, ma semplicemente di salita in cui il passaggio-chiave è stato superato in arrampicata artificiale.

Infatti Cassin usò 60 chiodi su un dislivello di circa 500 m ed uno sviluppo ben maggiore, il che va confrontato, per esempio con i 280 chiodi (5 ad espansione) della direttissima degli Scoiattoli, ed i 350 (30

ad espansione) della via dei Francesi dedicata a Jean Couzy, entrambe del 1959.

Rimane tuttavia il fatto che il problema alpinistico della parete Nord di Cima Ovest, ancor più di quello della parete Nord di Cima Grande risolto due anni prima, non poteva essere affrontato senza una mentalità ed una preparazione tecnico-fisica particolari, quali si richiedono per superare strutture che, data la qualità della roccia e la presenza di grandi strapiombi, non sono accessibili all'arrampicata libera.

Nei libri di Cassin il lettore trova il racconto estremamente vivo nella sua scarna semplicità del superamento del muro che precede la famosa traversata: qui Cassin impiegò ore per infiggere un chiodo che desse affidamento (ed infatti questo chiodo lo sorresse in due successivi voli); qui si erano arrestati i tentativi di Emilio Comici, quel grande maestro dell'Arrampicata libera, che pure aveva insegnato a Cassin pochi anni prima l'uso della doppia corda e delle staffe.

Si pongono quindi alla riflessione alcuni quesiti sui rispettivi significati dell'arrampicata libera e dell'arrampicata artificiale in vista della soluzione di grandi problemi alpinistici.

Occorre chiedersi se l'arrampicata artificiale non abbia subito un'immeritata svalutazione in seguito all'accettazione dell'uso indiscriminato dei chiodi ad espansione, secondo la legge purtroppo spesso verificata per cui prima si contribuisce alla degenerazione di un'attività e poi se ne proclama il declassamento dimenticandone le caratteristiche originarie.

Eppure tutti sanno che la corretta infissione di chiodi (normali) sfruttando le possibilità naturali della parete rocciosa richiede una tecnica, un'esperienza e delle qualità psico-fisiche rare almeno quanto quelle necessarie per l'arrampicata libera.

Inoltre l'esplicazione piena delle tecniche di aderenza che consentono l'arrampicata libera su parete verticale o strapiombante impone la ricerca di strutture rocciose appropriate, ossia in roccia particolarmente solida, e quindi in ultima analisi capovolge il rapporto uomo-montagna dello schema classico, in cui la montagna è all'origine del problema, e l'uomo adatta la tecnica e la preparazione alla soluzione di quel problema.

Infine il fattore rischio (come conseguenza di una possibile caduta) pone sì l'arrampicata artificiale su un piano diverso da quella libera, ma solo se si tratta di un'arrampicata libera nel senso originario, che non sia cioè superassicurata (come avviene generalmente nella ripetizione «in libera» di salite classiche disseminate di chiodi).

Naturalmente tutti questi discorsi sull'arrampicata artificiale si riferiscono alle prime ascensioni, perché il valore delle ripetizioni è ovviamente dipendente dal numero dei chiodi che si trovano già infissi: cosa che vale del resto anche per i punti di assicurazione in un'arrampicata libera.

Passando poi alle prospettive future, se è probabile una rivalutazione dell'arrampicata artificiale, associata ad un ridimensionamento del rapporto uomo-montagna, è certo che si dovrà procedere ad una nuova interpretazione delle regole del gioco. Sotto la minaccia del progresso tecnologico e la pressione del consumismo, ci si dovrà forse decidere a mettere in discussione il mito della libertà incondizionata dell'alpinista, per salvare l'alpinismo da una fine in gloriosa?

Commento

Come era prevedibile gli interventi, specialmente nella parte iniziale, sono andati fuori dal tema proposto, rivolgendosi al confronto tra realizzazioni alpinistiche dell'epoca d'oro del sesto grado, quella appunto delle imprese di Cassin, e le attuali.

Vi sono stati quindi ovvi riconoscimenti della validità di quelle imprese, veramente incomparabili, ed apprezzamenti per il virtuosismo (così è stato definito) con cui gli arrampicatori moderni si sforzano di eliminare la progressione artificiale.

Ma l'arrampicata artificiale non è affatto fuori moda, sembra, negli Stati Uniti, ed anche da noi ha ancora senso, specialmente se considerata come mezzo per accostarsi a tratti di parete arrampicabili in libera, o come equipaggiamento di vie che poi si tenta di ripetere in libera. Sono «variazioni» del gioco-arrampicata, che la ricerca della perfezione impone periodicamente.

Vi era quindi una vena di ingiustificato pessimismo nella relazione introduttiva? Sentiamo un po' altri

interventi. Il grande progresso tecnico dell'arrampicata libera nell'ultimo decennio è in stretta relazione con un mutato atteggiamento verso la montagna. L'importanza che si dà alla vetta ed in generale al problema alpinistico va decrescendo nella massa dei giovani che oggi si dedicano all'arrampicamento. Se si considerano certe manifestazioni, come la chiodatura delle pareti dall'alto e le gare di arrampicata, non ci si può anzi esimere dall'ammettere che il moderno arrampicamento sportivo si allontana sempre più dall'impostazione classica.

Ma neppure questo deve indurre al pessimismo: le giovani generazioni sono talmente esposte alle pressioni consumistiche, alle insidie del progresso tecnologico, al pericolo delle droghe, che la loro libera scelta di un particolare modo di trascorrere nella natura il tempo libero deve essere accettato con spirito di tolleranza e con comprensione dagli alpinisti tradizionali. In compenso nessuno contesterà a questi la libertà di sacrificare giornate di allenamento per «far la corte» ad una grande montagna, e di continuare a dedicarsi alla «loro» arrampicata libera, meno scrupolosa del rispetto di certe regole ma assai più rischiosa.

Giovanni Rossi

Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo Raduno a Seregno

8 giugno 1985 dalle ore 8,30 alle 13

A Seregno, presso la Sala Comunale in Via XXIV Maggio, si terrà un raduno degli Istruttori di Alpinismo Lombardi col seguente programma:

- Le scuole di Alpinismo in Lombardia: situazione attuale e obiettivi futuri. Discussione.
- Tecniche di insegnamento nelle Scuole di Alpinismo; discussione.
- Insegnamento delle materie tecniche nelle Scuole di Alpinismo; discussione.
- Preparazione del Convegno di Verona.

Al raduno, sono invitati tutti gli Istruttori I.N.A., I.A. e Istruttori Sezionali Lombardi.

5° Corso Regionale

Nel prossimo autunno, si svolgerà il 5° Corso Regionale Lombardo per Istruttori di Alpinismo.

Il Corso si svolgerà nelle giornate:

20/21/22 settembre alla Capanna Porro in Valmalenco

28/29 settembre in Val Masino

5/6 ottobre al Rifugio Porta ai Piani Resinelli.

A tutte le Sezioni e Sottosezioni Lombarde, perverrà comunicazione e programma dettagliato, come già avvenuto negli anni passati. Le domande di partecipazione, secondo le modalità che verranno indicate, dovranno pervenire entro il 15 luglio 1985.

Palestra Pietro Gilardoni

Norme per l'uso

La postazione è a disposizione di tutte le scuole di alpinismo e di sci-alpinismo del C.A.I.

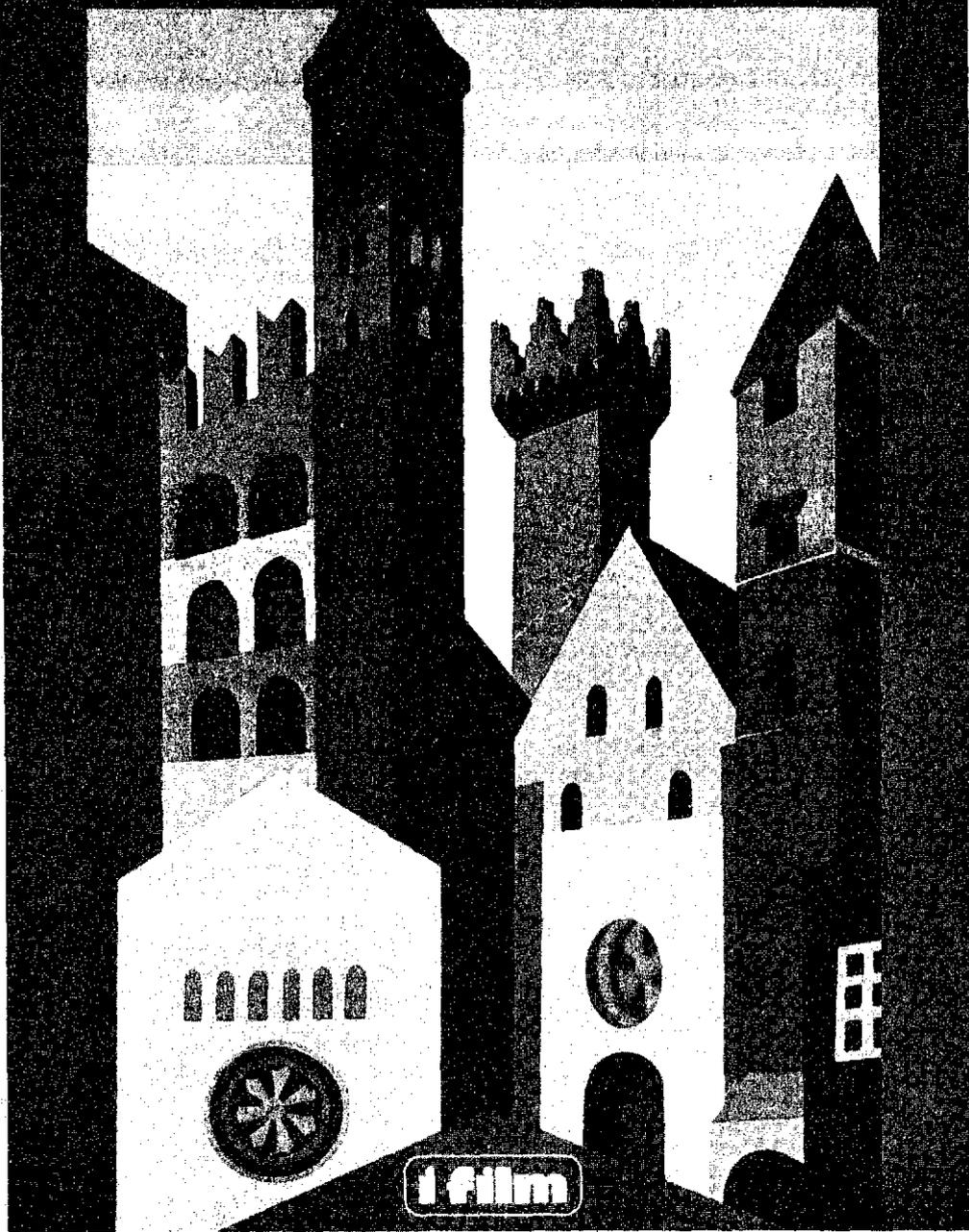
La richiesta per l'utilizzo dell'impianto va indirizzata a: Farina Angelo - via Giuseppe Parini, 52/A - Bosisio Parini (Co) C.A.P. 22040 - Tel. 031/866026 (dalle 13,30 alle 14,30).

La postazione è disponibile il sabato pomeriggio durante i mesi di: Aprile/Maggio e Ottobre/Novembre.

La relativa richiesta dovrà pervenire con un anticipo di almeno 15 giorni dalla data prevista.

Ogni scuola dovrà predisporre del materiale alpinistico necessario per lo svolgimento delle prove. Si fa viva raccomandazione che tutte le scuole godano della Assicurazione stipulata dal C.A.I.

È previsto un indennizzo volontario da parte degli utenti, per la manutenzione e l'efficienza dell'impianto.

33°**filmfestival internazionale
montagna esplorazione
«città di trento»**

Un festival nuovo, quello di quest'anno, a Trento, grazie soprattutto alla magnifica sala dell'auditorium, ricavata sull'area dell'ex ospedale di S. Chiara. Ottococinquanta posti in comode poltrone, una cabina di proiezione attrezzatissima con proiettori professionali super-raffinati, la nuova sala cinematografica ha fatto in modo che il festival si presentasse subito, quest'anno, ai numerosi ospiti, giornalisti, autorità, con il suo miglior abito, un abito da cerimonia.

Partita in concomitanza dell'assemblea dei delegati, domenica 28 aprile, la manifestazione, presieduta quest'anno dal nostro Presidente Generale Giacomo Priotto, ha vissuto le consuete, intense, frenetiche giornate, culminate con alcuni importanti appuntamenti quali le manifestazioni collaterali, alcune delle quali (mostra fotografica sui viaggi di Padre De Agostini, curata dal Museo della Montagna di Torino, premio di letteratura di montagna ITAS e presentazione della nuova rivista ALP) particolarmente interessanti.

I film premiati

Ma veniamo ai film in concorso. Dei verdetti delle giurie, già si è letto sul numero precedente del giornale, qui ci limitiamo a commentare i film visti ed eventualmente l'opportunità o meno sull'assegnazione di certi premi. Intanto, una considerazione di fondo: quest'anno si sono visti pochi filmati di alpinismo, al contrario dell'annata precedente, e logica conseguenza è stata che sono rimasti pressoché a bocca asciutta coloro che a Trento vogliono vedere soprattutto le grandi imprese d'alpinismo.

Il Gran Premio è così andato anche quest'anno a un film a soggetto, ambientato in montagna, con protagonista un uomo di montagna, ma lontano dall'alpi-

*«Solitudine di ghiaccio - a piedi in Groenlandia»
film dell'alto-atesino Wolfgang Thomaseth Premio
«Memorial Carlo Mauri».*



nismo, anche da quello esplorativo (in effetti l'anno scorso «Gaspard de la Meje» fu almeno la ricostruzione di un'epica conquista, quella di una delle più belle montagne delle Alpi occidentali).

Gran Premio meritato, comunque, anche se è il terzo anno consecutivo che i nostri cugini d'oltralpe portano a casa il più importante trofeo della manifestazione. Il film, «La trace», per la regia di Bernard Favre, è un bellissimo affresco sulla vita di un montanaro costretto ad emigrare come venditore ambulante, attraverso le vallate delle Alpi. Si svolge tra il 1859 e il 1860, quando Giuseppe, questo il nome del protagonista, un savoiaro simpatico, anche se un po' birichino, scaricato in autunno il bestiame dall'alpeggio, si appresta a lasciare la moglie incinta e il figlioletto, per valicare le Alpi in compagnia del suo mulo, carico di merce. Le disavventure del nostro «colporteur» iniziano subito al colle del Piccolo San Bernardo dove il mulo precipita, perdendo così il prezioso carico di lane, sete, nastri, ecc. Ma non c'è problema: con uno stratagemma il protagonista scende ad Aosta, si spaccia per sacerdote in pellegrinaggio, e, dal parroco della città, ottiene il permesso di dire la Messa «grande» e con il ricavato della questua, suo di diritto, ricompra il bene perduto, compreso il mulo.

La cinepresa lo riprende poi attraverso il Sempione, dopo aver attraversato i villaggi del Vallese, e, al rientro nel regno di Sardegna, lungo le risaie del vercellese, ha modo di prendere contatto con la nuova realtà storica che si va realizzando, con le vittorie dell'esercito franco-piemontese, la disfatta degli Austriaci, l'imminente Unità d'Italia. A Milano ha termine il viaggio d'andata e inizia il ritorno, più spedito, perché ha saputo che sua moglie gli ha dato un nuovo figlio. Alcune belle scene girate in una cascina della bassa, in occasione del Carnevale, portano la vicenda sulla dirittura d'arrivo, che si conclude, dopo aver riattraversato pianure e vallate, su un non ben identificato passo d'Annibale, ove trova, inaspettata, la frontiera con la Francia e i doganieri. In realtà è il 1860 e da un mese il re di Sardegna, rispettando i patti, ha ceduto a Napoleone III Nizza e la Savoia.

Il film ha in alcune scene delle sottigliezze politiche, ma non ci pare, come è stato detto da alcuni, che con queste il giudizio complessivo sia da inficiare. Il racconto è esemplare, la fotografia bellissima e gli accenni politici sono scarsi e recepibili solo dallo spettatore più attento. Si tratta in effetti solo di un sentimento di rammarico del regista (savoiaro) per il passaggio della Savoia alla Francia e il conseguente smembramento di una nazione alpina a cavallo delle Alpi che ha il suo punto di riferimento, in città, a Milano e in minor misura a Torino, ma non a Grenoble, né tanto meno a Parigi.

Gran Premio meritato, quindi, anche se, all'inizio della settimana i pareri di pubblico e di critica si erano divisi, nell'ambito dei film a soggetto, tra questo

e un altro, prodotto dalla televisione della Svizzera romanda, dal titolo «Le rapt», tratto dal romanzo «La separazione delle razze» di Ramuz.

Rimanendo nel campo dei film premiati dalla giuria internazionale vale la pena di citare subito la genziana d'argento per il miglior film di alpinismo assegnata a «La decisione» di Gerhard Baur. La pellicola, se pur breve (13') riesce a descrivere la tensione dello scrittore alpinista, impegnato sulla via Kufner al Pizzo Palù, che immagina la successiva impegnativa discesa con gli sci lungo la parete glaciale tra i due Palù.

L'eccellente linguaggio cinematografico di Baur, uno dei migliori cineasti e registi di montagna del momento, ha convinto la commissione cinematografica centrale ad assegnare al film pure il Premio Mario Bello 1985.

Abbiamo avuto invece qualche perplessità per l'assegnazione della genziana quale miglior film di montagna a «Qaf»; in realtà la pellicola, pur essendo di ottimo cinema, ci è sembrata fuori dal tema (reportage sui fiumi di lava fuoriuscenti da un vulcano in attività). Buono «Falesie dell'oceano» di Gilles Sourice (miglior relazione per immagini di un'impresa alpinistica), grazie al meraviglioso ambiente in cui si svolge, il Ball's Pyramid, uno scoglio di 600 metri, nel mezzo del mare di Tasmania, che viene scalato da un gruppo di arrampicatori sportivi.

I film italiani

Un po' più nutrita del solito la produzione italiana, ma purtroppo sempre di scarsa qualità: si è salvato solo «Giorni d'erba», del trentino Giorgio Tomasi, film girato al seguito di un gregge, nel corso della tradizionale transumanza dai pascoli del M. Bondone alle praterie della pianura veneta. Si è meritato il premio Argealp. Gli altri film italiani erano di argomento naturalistico: scarsi i tre girati in Abruzzo («Il camoscio più bello del mondo», «Verde antico per l'Abruzzo nuovo» e «Vitalità d'un parco»), buoni invece «La casa nel tronco» di Graziano Daldoss e «Vecchi alberi, nuova vita» di Roberto Thieme.

Ancora tra gli italiani registriamo tre film altoatesini, uno di arrampicata «Fino ai limiti del pensiero» di Gerhard Mumelter, girato nel Verdon, al

seguito di una mini spedizione di free-climbers della provincia di Bolzano; uno di esplorazione «A piedi attraverso il bianco deserto della Groenlandia» di Wolfgang Thomaseth (vincitore del Memorial Carlo Mauri) e l'ultimo escursionistico-etnografico, sulla vita di un contadino della val di Fleres che alterna alta fienagione la salita al «suo» Tribulaun: «L'oro verde della valle d'argento» del regista Ernst Perlt.

Film d'avventura

Due sopra tutti: «Corsicayak» di Laurent Chevallier e «Up» dell'americano Mike Hoover, famoso regista di «Solo». Chevallier ha girato un film capolavoro sulle discese in canoa sui torrenti spumeggianti della Corsica, con rapide, salti, acrobazie varie, in uno stupendo ambiente naturale. Hoover, invece, come in un sogno riprende il volo di un uomo col deltaplano nei cieli del Nord-America facendo vivere allo spettatore momenti di gioia e di emozione, come l'atterraggio su due metri quadri, sulla vetta di una torre d'arenaria dell'Arizona. Un film decisamente spettacolare ingiustamente dimenticato dalla giuria internazionale, ma premiato dalle giurie «Carlo Alberto Chiesa» e «Cidale».

Film di montagna

Intanto ricordiamo «On the rocks» degli americani Kathryn Johnston e Iain Stobie, film inchiesta sull'arrampicata libera oggi negli Stati Uniti, con l'intervento di numerosi free-climber, girato con alta professionalità. E poi, non da meno, ma dimenticato da tutti, «Across the Main Divide» del neozelandese Howard Moses, ottimo documentario girato al seguito di due sciatori-alpinisti, l'americano Whitney Thurlow e la tedesca Babette Bodenstein, che compiono la traversata del massiccio di Main Divide, nel meridione della Nuova Zelanda.

Tra i film di spedizione, scartate le spedizioni tradizionali, tra cui i due film aventi titoli simili «Gasherbrum, montagna luminosa» di Lothar Brandler e «Gasherbrum, la montagna lucente» di Werner Herzog, quest'ultimo sulla penultima impresa di Messner e Kammerlander, ma fuori concorso, e già visto alla TV, dopo una breve citazione per «Giganti del Karakoram» di Gianni Calcagno, non foss'altro perché è italiano e con alcuni buoni spunti, merito

anche di Renato Andorno, salviamo solo «Po-Yul, dove i nomadi si fermarono» di Gianluigi Quarti.

Qui la spedizione non è il fine del film, ma solo il mezzo per girare un reportage, per certi versi drammatico, sulla tragica realtà in cui versano oggi i monasteri tibetani, distrutti e messi a ferro e fuoco dalle guardie rosse della rivoluzione culturale, quando, una decina d'anni fa, hanno risalito le valli dei massicci himalayani. Il bilancio è disastroso, ma il commento, scritto da quel grande orientalista che è Fosco Maraini, è preciso e interessante, tale da rendere il film, sia dal punto di vista cinematografico, sia culturale, uno dei più belli visti a Trento, su questo tema, in tanti anni.

Se nelle pratiche di montagna in senso lato comprendiamo pure la speleologia, dobbiamo ancora registrare alcuni film su questa attività: dei 4-5 visti, ci è piaciuto particolarmente «Il fiume nascosto di Gaping Gill», del britannico Sid Perou, non a caso genziana d'argento del settore. Infine tra i film naturalistici, oltre agli italiani di cui si è già detto, merita una menzione «La civetta capogrosso» dello svizzero Michel Strobino, eccezionale documentario che mostra l'attività di una coppia di civette, dall'allevamento di una nidata, fino ai primi voli dei piccoli. Le ultime righe le voglio dedicare alla sezione videotape, il cui vincitore viene indicato dagli stessi spettatori, mediante preferenza con una scheda. Mentre da una parte ci complimentiamo con Piero Zanotto che continua su questa strada, che è il cinema del futuro, potenziando la sezione, dall'altra ci permettiamo di dissentire sulla metodologia fin qui usata per la proclamazione del vincitore. In realtà il referendum, non è una cosa seria e ne abbiamo avuto la prova: il film che ha vinto, «Il sogno» di Massimo Nicolodi, è stato seguito in sala da numerosissimo pubblico, evidentemente di amici del regista (Nicolodi vive a Trento), che all'uscita, senza difficoltà, ha depositato nelle urne una valanga di voti a favore del proprio amico e concittadino. Altri film, di ben altra levatura, avrebbero ben più meritato il premio, come ad esempio «Kabua, un pescatore a Kiribati» o il film di Cousteau, ma non hanno potuto contare su un pubblico altrettanto partigiano.

Piero Carlesi

han wag

**Osomo
Airweight**

Scarpetta
interna
in pelle

Regolazione
elasticità
dello spoiler

Regolazione
micrometrica
della chiusura

Linguettoni
scorrevoli
ad ampia
apertura

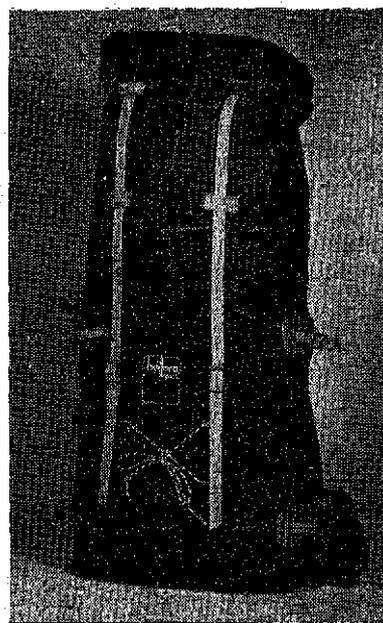


Tacco con
cuscinetto
ammortizzatore

Suola
Vibram

Kössler

39100 BOLZANO - C.so Libertá 57 - Tel. 0471 - 40105



Sacchi per tutte
le specialità

Ghette con
rialzo imbottite

Marsupi
Borsettine da
montagna ecc...

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI
ARTICOLI SPORTIVI

bellora
sport

s.n.c.

MILANO

Due proposte

Valle delle Cartiere - Valdivestino - Monte Caplone (1976 m)

Periodo proposto: metà giugno

Programma:

Sabato - ore 7 partenza da Milano (in pullman da 30 persone) ore 10 arrivo a Toscolano e immediata partenza a piedi per la Valle delle Cartiere (visita a ruderi di cartiere che risalgono ai secoli scorsi) arrivo a Gaino verso le ore 13 (colazione al sacco) poi traversata a Fornico e Bogliaco (visita ad una antica limonaia ancora in funzione) sistemazione in albergo a Gargnano. Cena in albergo.

domenica - ore 7 partenza in pullman per Magasa (Valdivestino 981 m) ore 8 arrivo a Magasa e partenza a piedi per Denai e monte Caplone ore 12,30 arrivo in vetta (colazione al sacco) ore 13,30 partenza dalla vetta per Patri di Rest, Rifugio Rest e Magasa ore 17 partenza in pullman da Magasa ore 21 arrivo a Milano
Carattere della Gita: escursionistica su mulattiere e sentieri ben segnati equipaggiamento da mezza montagna

Valle delle Cartiere

Ambiente particolarmente suggestivo, nei secoli scorsi assai fiorente per l'attività delle molte cartiere famose sin dal medio evo di cui ora purtroppo non restano che i ruderi a formare un paesaggio oltremodo pittoresco anche se in completo abbandono. Esempio di quello che si potrebbe chiamare archeologia industriale.

Valdivestino - Monte Caplone

Interessante panorama circolare dal monte Caplone e zona di notevole interesse naturalistico soprattutto per la ricchezza della flora di cui si trovano specie molto rare o addirittura endemiche.

Cima Comer (1279 m)

periodo proposto: ottobre

Programma:

Ore 7 partenza da Milano (in pullman da 50 persone) ore 10 arrivo a Gargnano (Brescia) 70 m s.l.m. ore 11 arrivo a Navazzo (487 m) eventualmente in pullman da Navazzo a piedi a Sasso (546 m) poi all'Eremo di San Valentino (772 m): arrivo a San Valentino ore 12
ore 13 arrivo alla Baita degli Alpini (1005 m) ore 13,45 arrivo in vetta m. Comer (1279 m) ore 13/14,30 gran grigliata alla Baita degli Alpini ore 15 partenza dalla Baita degli Alpini per Navazzo ore 16 partenza da Navazzo ore 21 arrivo a Milano
carattere della gita: escursionistica su sentiero ben segnato o mulattiere in ambiente sempre molto panoramico con vista costante sul lago di Garda. Non presenta mai difficoltà e pertanto non richiede particolare equipaggiamento: bastano buone scarpe con suola tipo Vibram.

A Gargnano (BS) sono disponibili, gratuitamente, accompagnatori per comitive: per informazioni su tale servizio e su quanto possa interessare agli organizzatori di gite sociali in zona, telefonare a: avv. Giorgio Carattoni Tel. 02/716783 (uff.) o 02/714633 (casa)
Sig. Pietro Ferrari Tel. 02/407.64.79 (casa)
Geom. Franco Ghitti Tel. 0365/71691 (uff. ore pomeridiane)

Settimane Ecologiche nel Parco dello Stelvio

Per festeggiare il 50° della creazione del Parco Nazionale dello Stelvio, il CAI Valfurva, in collaborazione con l'organizzazione Antonioli Hotels di Bormio, ha messo in programma speciali settimane ecologiche: si tratta di escursioni in questa oasi naturalistica privilegiata, che hanno la finalità di osservare e conoscere la natura, flora e fauna della zona. I gruppi, oltre che dalle guide, verranno accompagnati dalle stesse guardie del Parco e da naturalisti, i quali in-

terverranno anche nelle attività pomeridiane e serali (coadiuvati da mezzi audiovisivi) per completare le cognizioni ecologiche. Dunque una formula originale che prevede inoltre incontri con personaggi legati alla montagna, visite all'orto botanico, al museo mineralogico, nonché la conoscenza di tecniche contadine, come la produzione dei formaggi in quota. Queste interessanti attività non precludono comunque una sistemazione logistica di qualità, che ha per sede il Residence Valtellina, in S. Caterina Valfurva, dotato di tutti i comfort (compresi sauna e piscina) nonché delle indispensabili sale proiezioni; nonostante la qualità della proposta il prezzo risulta molto interessante, essendo stato fissato in 280.000 lire a settimana, tutto compreso. Le settimane ecologiche prendono il via il 23 giugno e si concluderanno il 15 settembre. Per ulteriori informazioni, rivolgersi presso la segreteria degli Antonioli Hotels, via Milano 46, 23032 Bormio (SO) - Tel. 0342/904641.

Ciclismo sulle Colline dell'Oltrepò

Alle otto di una splendida giornata di sole il duo «LL» Luigi e Luciano giungono a casa mia in Sizzano; vengon da Milano coi muscoli già macchinati e sudati. Li disseta una veloce spremuta d'arancia preparata da Angela che poco dopo ci scatta una foto insieme al pargoletto Angelino. Andiamo sull'Oltrepò Pavese per conoscere le sue riposanti colline di vigneti (anche se adesso non è la stagione) e i suoi paesini tipici e tranquilli. Superiamo il Ponte della Becca sul Po' e di lì a poco Broni, cittadina ai piedi delle colline. Ora la Strada sale dolcemente in mezzo a vigneti spogli e alla Rocca de' Giorgi l'asfalto s'impenna; mano al cambio ragazzi, stiamo affrontando la salita del Carmine sotto un sole infuocato che appesantisce gli zaini e arrossa le spalle. Sul passo sostiamo per una breve colazione poi la discesa ma ahimè poco prima del bivio di Zavattarello Luciano fora il palmer posteriore e ancora... verso Romagnese Luigi è vittima di crampi. Di comune accordo ci diamo appuntamento a Varzi: una saggia decisione, per loro raggiungere il passo del Giovà sarebbe stato troppo strapazzo. Dunque salgo solo il Penice da Piazza 1149 metri indi mi porto verso il Brallo su una strada panoramica molto dissestata macchinata qua e là dal manto nevoso. Alcuni saliscendi conducono alla sfortunata sorpresa il Giovà è chiuso ed è transitabile solo con gli sci. Mi arrendo giro il manubrio lungo la discesa che s'insinua nei verdi pascoli di S. Margherita di Staffora e Sala, diciassette chilometri di vento ed ecco Varzi, uno dei centri più rinomati dell'Oltrepò. Vitto e alloggio alla Pensione S. Giuseppe. Pasqua 22 aprile - Appena albeggia già pedaliamo, le nostre ombre sono lunghe distese sull'asfalto, che scende a Ponte Nizza dove deviamo bruscamente nella valle omonima. Le campane dei paesini di Nizza, Casa Ponte, S. Albano s'odon echeggiare per la valle annunciando le prime Messe e le prime genti già si recano a compiere il proprio dovere pregando. Buona Pasqua a tutti! Noi invece per abitudine pedaliamo sempre più, nella solitudine, nel cuore dell'Oltrepò, Torre d'Alberi, Villa Galeazzi e dei Cavalieri e giù nel fondo valle sino a toccare Arpesina attraversando ampie distese di verde e di boschi (per me questo è il tratto più bello dell'intero itinerario) ricchi del cinguettare di tanti augelli dai meravigliosi colori. E poi su verso Montalto ma da Staghiglione compiendo una variante piuttosto temeraria, cioè uno strappo non inferiore del 16 per cento di pendenza e una susseguente discesa ripida ghiaiosa che ci riporta sull'asfalto. Di conseguenza affrontiamo l'ultima pendenza della giornata che finalmente si addentra nella suddetta Montalto dominata dalla possente Rocca. Una lunga eccitante discesa livella su Casteggio indi a Pavia termina la nostra breve avventura fra i colori e la magia delle amate colline coperte da vigneti; e l'intenditore sa che a settembre quella magia a tavola si tingerà d'un rosso che lo farà felice.

Daniele Verga
(C.A.I. Milano)



Materassini per trekking e bivacco

Provato con grande successo in numerose spedizioni: K2 - Everest - Annapurna. Isola in modo perfetto sulla neve o terreni sconnessi, massimo conforto, si gonfia da solo e rimane flessibile fino a temperature di - 54 gradi.
Mod. Ultralite 3/4 peso 482 gr.

Importati in Italia dalla ditta
C.so Libertà, 57

Kössler di Bolzano

TREKKING INTERCONTINENTALE ORGANIZZA:

Spedizione in MONTE KENYA m. 5180 per i periodi: **12/23 Luglio - 9/20 Agosto - 6/17 Settembre** (adattandosi alle condizioni stagionali del luogo).

COSTO INDIVIDUALE L. 2.300.000 compreso viaggio aereo - vitto e alloggio - medicine, portatori e polizza assicurativa.

NORME PARTICOLARI: a) per requisiti tecnici e fisici; b) per equipaggiamento individuale (acquistabile da LONGONI SPORT con sconti speciali), verranno rilasciate subito dopo l'iscrizione che si può avere

TELEFONANDO AL 039/956.652

Per una sicurezza maggiore, sarà presente, come capo spedizione, **GRAZIANO BIANCHI, guida alpina dal 1967.** Ha partecipato alle seguenti spedizioni: 1971, 1972, 1974, 1975; Ande Peruviane. - 1977; Killmangiaro e Monte Kenya. - 1978; Patagonia (Argentina). - 1978; Africa (Monte Kenya). - 1980; Africa (Monte Kenya), Nepal (Himalaya). - 1980, 1981; Nepal (Himalaya), spedizione invernale al Lhotse m. 8501. - 1982; Groenlandia (Penisole Ahuliaruseq), 5 nuove cime inviolate. - 1983; Kashmir (Himalaya), Kolahoi Peak.

• Sarà molto utile il nostro interessamento tempestivo per vaccinazioni e profilassi antimalarica e passaporti.
• Sono previsti viaggi safari-mare per accompagnatrici e coloro che non riescono ad acclimatarsi

Avventura sì, ma non esageriamo! (Marescial - Parete sud-ovest)

Il trascorrere monotono del tempo porta fatalmente a dimenticare gli spaventi patiti ed i solenni giuramenti di non accompagnare mai più i «fortissimi» nelle loro scorribande sull'Alpe.

Arriva però il giorno in cui, annoiato dall'ennesima Segantini, ti lasci incantare dal subdolo Zagor Tenaglia che ha in programma quattro salti in un luogo a suo dire incantevole: una valle selvaggia, abitata da uno di quei cattivoni d'altri tempi che si nutrono di bionde principesse — non si sa se allo spiedo od alla cacciatora — e che alla fine vengono sconfitti da un altrettanto biondo cavaliere, abilmente celato sotto le spoglie di gatto con gli stivali.

Si accetta l'invito alla leggera anche se un: «E mi raccomandando, porta le staffe» dovrebbe insinuare qualche sospetto. Infatti io alle staffe, ai nut ed ai friend preferisco sostituire attrezzature più confortevoli: caramelle fondenti alla banana, alla fragola ed al mirtillo; tortine di mele ed uva passa; yogurt al lampone, pompelmi e fichi secchi con dentro la mandorla.

Questa volta per non sbagliare, oltre alle staffe, aggiungo l'ombrello, il berretto da marinaio, il pigiama ed una preziosa scorta di carta igienica. Eccoci, la domenica mattina, in giro per Milano a raccogliere il resto della spedizione.

Con accorta decisione, la maggioranza ha deciso di restare a poltrire fra gli agi cittadini. La cosa mi mette in agitazione: se il gruppo è numeroso si fanno cose facili, o per lo meno, è più facile costringere i fortissimi a frenare le loro solite velleità; se invece i fortissimi sono in maggioranza, la giornata sarà da infarto.

L'unico puntualissimo all'appuntamento — l'avrei giurato — è proprio quello giusto: il ben noto René, reduce da una capatina in Cecoslovacchia, dove, sulle altrettanto note torri di arenaria, si è esibito in giri di valzer con un certo Marco Bernardi.

Di bene in meglio: non potevo svegliarmi con la sciatica o con una bella influenza? (Il mal di denti preferirei evitarlo).

Oggi invece casualmente sto abbastanza bene e non riesco a trovare una scusa per tornare a casa.

Si parte con i due che borbottano di un certo «Marescial», che, implacabile, mi si presenta alla vista, dopo quattro ore di viaggio, in tutto il suo orrido splendore.

Data una rapida occhiata alla Bibbia di San Sandro, i due spariscono verso l'alto, armati di un'altra guida più portatile; li inseguo con una rincorsa affannosa e li ritrovo immersi in dotte dissertazioni filologiche nel tentativo di far corrispondere la realtà dell'ambiente alle spiegazioni del libro.

Non intervengo nella disputa, per me è tutto uguale: un immenso muro liscio color nocciola tostata che si perde nel cielo; solcato qua e là da fessure ovviamente strapiombanti, che si perdono come sopra.

Da quel che capisco pare che cerchino un luogo dove l'astuto Ulisse veniva ad allenarsi in vista dello sterminio dei Proci; probabilmente si aspettano di individuare l'attacco dalla presenza di Penelope che tesse imperturbabile il suo lenzuolone. Dopo un'ora di va e vieni su erba verticale, finalmente ci siamo, mentre arriva al galoppo un'altra cordata.

I poverini hanno un principio di collasso constatando la nostra presenza (pare soprattutto la mia) dato che per ben quattro volte hanno dovuto rinunciare alla salita per l'eccessivo affollamento. Cerco di scusarmi per la mia involontaria partecipazione alla faccenda, ma il trovarsi davanti un equivoco individuo in pigiama grigio, stivaletti da Can Can con tacco-rampone da prato, berretto da marinaio fissato alla testa con un nastro di cerotto, deve averli piuttosto scossi; Zagor, a scanso d'equivoci, parte a razzo, affronta lo strapiombo ed arriva in sosta.

Gli vedo però fare delle mossette che non mi piacciono per niente. Subito dopo sono io ad essere aggrappato da sotto ad un enorme baule senza appigli e naturalmente senza uno straccio di appoggio. Un altro baule sfuggente da abbrancare alla disperata, sul quale lascio brandelli di pigiama, ed ecco un traverso luccicante, sul quale sento gli «stivaletti» andare lentamente alla deriva come su di una superficie di palline di vetro.

E chi si muove più... e poi lo chiamano granito... forse granito di Murano... ci fosse un appigliano microscopico, un crostino... niente! Ho sbagliato scarpe, qui ci voleva la mescola tenera...

Gli incoraggiamenti che arrivano dalla sosta non incoraggiano, dato che anche la sosta non esiste: è solo un chiodo piantato in mezzo ad un muro verticale sulla quale il Maestro è appeso come un salame di Felino. — Se stai basso è più facile — un passetto, un altro, non respiro da un paio di minuti: ora c'è una specie di vena varicosa che taglia il muro fino al chiodo, se riesco ad aderirvi sono salvo...

Mi vien da ridere se penso che per tanti anni sono andato in giro con un paio di scarponacci qualunque, senza sospettare la complessità dei misteri che si nascondono in una suola di scarpa. Poi, viste le foto di Perlotto, sono stato folgorato dalla musica della mescola: suolature con i materiali più incredibili, dalle guarnizioni del gas alle tute da sub, dalle pavimentazioni della metropolitana alle camere d'aria delle biciclette.

I risultati sono sempre più scoraggianti, comincio a sospettare che non si tratti di un problema di suole... Noto però con piacere che anche gli altri non scherzano, basta sfogliare la vituperata pubblicità sullo Scarpone: la mescola F21-AHZn62 permette a Mariacher di affrontare con noncuranza il nono grado, la mescola Siltron 28/A73 trasforma ogni ippopotamo in un Manolo.

A proposito, i miei due Mentori attaccano per errore una specie di incrinatura, pare percorsa solo da Manolo in uno dei suoi rari momenti di «vera» forma atletica.

Con pronto intuito si ravvedono e si riportano sulla retta via con un altro traverso, al cui confronto quello sotto è un sentiero. Alle mie sostenute rimostranze, i due spariscono con un: Vedrai che in un paio di tiri prendi confidenza e non ci fai più caso!

Confidenza per confidenza, il traverso lo faccio appeso alla corda, per risparmiarmi un voletto. Mi informano che più sopra c'è un allucinante traverso al cui confronto quelli sotto sono mulattiere. Si alzano intanto sostenute folate di vento che rendono particolarmente elettrizzante il procedere dei capicordata.

Per ben quattro volte Zagor inizia il traverso e deve retrocedere non si sa bene dove, dato che è incollato su di un muro senza rilievi.

Quando la corda fila via veloce, per chi sta sotto è una festa, non troppo se avanza a colpetti stentati intercalati da lunghe meditazioni, è un tuffo al cuore se te la vedi tornare indietro una, due, tre, quattro volte... ma che, scherziamo?

La corda scorre allegramente, come sempre deve fare una buona corda, garantita dal marchio UIAA. Il grande muro rappresenta un ghiotto boccone per il forte René, che, metà Confucio e metà Sandokan junior volteggia con grazia sul liscio più assoluto. Io che non ho parenti fra le tigri della Malesia riesco solo con sforzi tremendi a tenere la posizione con le unghie affondate in una crepina: di salire non se ne parla nemmeno per scherzo.



Anzi ad ogni tentativo di respirare inizio un ribaltamento laterale di grande effetto pirotecnico. I due di sopra, fantasticando garruli di imprese passate e future, forse per non ferire il mio amor proprio con un aiuto troppo plateale, lasciano pendere la corda in molli curve. Gli striduli guaiti che provengono dal basso li convincono di quanto il favore sia poco apprezzato e finalmente la corda si tende; latrati disperati li riavvertono di non tirare. Sembra incredibile, quando non hai problemi la corda ti pende immancabilmente sopra la testa, ma appena se nei guai, ecco che ti tira di fianco facendoti perdere quel simulacro di precaria aderenza di guancia-tibia-gomito-pigiama-tallone, che ti sei conquistato con sforzi sovrumani.

La cordata sotto ci ha quasi raggiunti, ma intendo che anche loro non navigano in acque tranquille, anzi progettano una sana ritirata in doppia. E se mi facessi calare fin giù da loro, poi con vezzi, moine e perline di vetro li convinco a riportarmi a valle?

Com'era da prevedersi, i miei due Cerberi si oppongono con sdegno ad una simile depravazione. Mi adatto alla triste realtà, e, come un lombrico della Malesia, inizio il consueto penoso calvario, con una staffa fra i denti, altre due al collo, un gancio da macellaio che mi penzola tra le gambe, gli stivaletti cinesi che mi fanno un male d'inferno data la loro misura ridicola.

Mentre mi isso faticosamente di rinvio in rinvio non posso far a meno di notare sul muro alla mia sinistra, ad un metro di distanza, inequivocabili segni di magnesio, muta testimonianza di cosa sanno fare gli oranghi quando si dedicano al free-climbing.

Sembrerà inventata, ma più sopra c'è un altro traverso, al cui confronto quelli sotto sono autostrade — se trovo in giro quel disgraziato di Ulisse gli faccio fare tre Odissee di fila a pedate nel sedere. Ora finalmente c'è dell'artificiale: ne sentivo proprio la mancanza. Le due lippe sfoderano le staffe e spariscono allegramente, per me c'è ben poco da ridere, sono salvato a fatica dai lunghissimi rinvii dei miei due benefattori.

Si arriva finalmente ad una specie di cima, che non è una cima, dato che sopra continuano pareti e strapiombetti.

La guida, che io custodisco gelosamente sulla pancia, però dice: Fine delle difficoltà, e noi disciplinatamente ci sleghiamo. Ma da questo posto il ritorno a casa non si presenta semplice. La guida continua: «Esiste una discesa attrezzata che riporta alla base». I due cercano a lungo, sporgendosi su di un vuoto da volta stomaco e per fortuna non la trovano.

Infatti la descrizione proseguiva: Le doppie sono straordinariamente emozionanti, nel vuoto più assoluto, ecc. ecc.. Sono stufo di emozioni, voglio un sentiero!

In ordine sparso ci arrampichiamo come capre su muretti lucidati fin sulla vetta, che ovviamente non è una vetta ma un bosco di pini che non si capisce dove conduca. L'infalibile fiuto dei due Maestri ci riporta giù in un'incantevole valletta, nel senso di piccola valle, dalla quale si gode una vista indimenticabile della nostra parete al tramonto, sulla quale, i due Dioscuri mi indicano l'incredibile itinerario percorso. Risparmierò agli Alpinisti, notoriamente puritani, il viaggio di ritorno con i maldestri tentativi di agganciare alcune graziosissime turiste francesi: «Moi Berhault... lui Edlinger, le grand-père Desmaison...

Aldo Travagliati
CAI Milano

Nota:

Mi hanno riferito che uso termini troppo tecnici per il lettore medio dello Scarpone — ammesso che ci sia qualche lettore disposto a leggermi —. Dato che non ho il tempo di impegnarmi in un'enciclopedia, per questa volta spiegherò agli escursionisti cos'è la Bibbia di San Sandro citata nel testo: è un antico manoscritto di spartiti musicali raccolti da un anacoreta genovese, sottoposto al supplizio della gogna nel secolo tredicesimo.

L'autentico titolo dell'opera è: «Cento nuovi trombini» perché tratta in modo prevalente di strumenti a fiato dell'epoca.



Verso la Cina del Mistero



La spedizione di Don Arturo Bergamaschi punta alla vetta dell'Anyemaqen (m. 7.160)

Verso la Cina del mistero, in uno dei territori più solitari e selvaggi, all'attacco dell'Anyemaqen, montagna sacra della cultura buddista: quest'anno Don Arturo Bergamaschi, il prete alpinista famoso per le scalate in tutti i continenti, dà alla sua spedizione un ancor più forte spirito di avventura. Porta infatti i suoi uomini non solo alla conquista di una vetta ma anche all'esplorazione di una terra con tanti interro-

gativi, a cominciare dalla vera altezza dell'Anyemaqen, il «colosso» adorato come divinità dalle popolazioni locali e circondato da terribili leggende. Una racconta che lo straniero che riesce a vederne la cima non sopravvive più di due giorni.

Don Arturo Bergamaschi ha 57 anni, è professore di matematica e fisica e vicepresidente del liceo scientifico Malpighi. Questo sacerdote, famoso in tutti gli ambienti alpinistici mondiali, in sedici anni ha guidato altrettante spedizioni extraeuropee, dall'Himalaya alle Ande, dalla Groenlandia all'Africa. L'anno scorso, tentando la conquista dello Tserim Kang in Bhutan, due scalatori purtroppo furono travolti dalle slavine.

Don Bergamaschi torna ad arrampicare e porta con sé alcuni degli uomini che lo accompagnarono nella drammatica esperienza in Bhutan.

La partenza da Bologna è prevista per il 23 giugno prossimo, con rientro il 30 luglio. Il gruppo che tenta questa affascinante avventura in un territorio sconosciuto agli occidentali, è composto di 14 persone, guide alpine di grande valore e uomini di montagna (tra i quali anche due medici) di provata esperienza.

Questa volta nel gruppo del prete-alpinista c'è anche una donna, Maria Cresci di Firenze, assieme al marito Fosco Masini. «Li sposai proprio io, 25 anni fa», ha raccontato don Bergamaschi.

Sotto il profilo alpinistico la spedizione all'Anyemaqen ha molti motivi di rilevante interesse. «Andiamo in una zona praticamente sconosciuta, dove ci sono una decina di vette tutte oltre i semila metri», spiega don Bergamaschi. La spedizione tenterà anche un'altra impresa molto impegnativa: una passeggiata, sci ai piedi, attraverso queste vette, lungo un percorso di una ventina di chilometri sempre in quota.

Il campo base verrà allestito a quota 4.400/4.500. I due medici continueranno le sofisticate ricerche sulla emorragia retiniche in alta quota già avviate lo scorso anno.

La corsa per il Ptari Tepui nella Gran Sabana Venezuelana

Che il vicentino ed in particolare la Vallata dell'Agno fossero un vivaio ideale per il grande alpinismo, non avevamo dubbi, i nomi di Sandri, Menti, Soldà, Carlesso, Boschetti, e più recentemente di Casarotto, Radin, Daniele e altri, ce lo confermano; ci dà particolare piacere però, constatare che anche tra la nuova generazione alpinistica, quella che sembra destinata a manifestare le sue pur straordinarie capacità atletiche solo sui sassi o nelle palestre, nascono invece dai veri campioni come Gianni Bisson.

Gianni Bisson, recoarese, 21 anni, possiede già un ricco carnet di prime salite e di ripetizioni di vie estreme specialmente sulle Dolomiti, è stato con Franco Perlotto al Salto Angel, una delle cascate più alte del mondo. Evidentemente l'ambiente e le montagne della zona devono averlo molto favorevolmente impressionato, se ad un certo punto ha deciso di ritornare da quelle parti bruciando sul tempo un'altra spedizione che si stava preparando allo scopo, per realizzare la «conquista» è il caso di dirlo, del Cerro Ptari Tepui, il gigantesco e singolarissimo monolite che si erge prepotente ed invito sulla grande sabana. Ma sentiamo dalla sua viva voce come sono andate le cose:

Il 7 dicembre 1984, Paolo Asnicar, Wladimiro Savoldo ed io Gianni Bisson partiamo dalla Malpensa destinazione Caracas. Una settimana circa per organizzare e preparare la spedizione e finalmente il 16 dicembre di buon mattino possiamo muovere alla volta di Cavanajen, un villaggio indios, che dista circa 1400 km dalla Capitale Venezuelana nella Gran Sabana verso i confini col Brasile. La sera del 17 siamo ospiti a Luepa nella caserma militare della fante-

ria di selva, dove conosciamo il capitano Costa ed un sergente appassionati di alpinismo, che ci spiegano dove si trova il Ptari Tepui confermandoci che la montagna non è mai stata salita.

Il giorno dopo, a Cavanajen, conosciamo padre Tirso, della locale missione, egli tenta in ogni modo di dissuaderci dall'andare verso la montagna, e a sua volta ci dà una ulteriore conferma che mai nessuno si è avventurato verso la stessa.

Partiamo da soli addentrandoci nel cuore della savana tra paludi e altre insidie di ogni genere e dopo un giorno di avventuroso cammino, giungiamo all'inizio della foresta ove individuiamo il corso del grande fiume che la solca.

Da quelle parti troviamo due indios, Manuel e Damaso, che si offrono di condurci verso la montagna, rifiutando però in maniera categorica di portare anche un solo chilo del nostro gravoso fardello... Nella foresta ogni tanto, anche gli indios si perdevano, mentre si procedeva nella intricatissima vegetazione aprendosi la strada a colpi di macete e segnando le piante per assicurarci la possibilità del ritorno... Dopo un duro bivacco nel cuore della foresta, giungiamo il giorno seguente nei pressi della montagna ad una «balma» (masso a strapiombo) nei pressi della montagna, dove stabiliamo il campo base, nello stesso punto rinveniamo con grande sorpresa una bottiglia di rum vuota, contenente messaggi che risalivano a spedizioni naturalistiche effettuate nel 1944 e nel 1970 da botanici inglesi.

Il giorno seguente gli indios come d'accordo ritornano sui loro passi sicché procediamo da soli attraverso una foresta fittissima superando il primo zoccolo roccioso di un centinaio di metri che presenta già grosse difficoltà. Alla sommità dello zoccolo stabiliamo un campo avanzato, dove trascorreremo la notte di Natale. Da qui, dobbiamo ancora lavorare sodo per aprirci un varco tra i massi e la vegetazione sempre quanto mai intricata sino alla base della parete vera e propria. Frattanto il tempo che non ci ha mai favorito, peggiora. I viveri iniziano a scarseggia-

re e ci rimane qualche busta di Enervit e un poco di cioccolata. Nonostante la pioggia continua, decidiamo quindi di non perdere più tempo, ed attacchiamo io e Paolo, (Wladimiro ha le mani troppo piagate per il lavoro di macete). Incontriamo difficoltà di 6° superiore e anche 7° con numerosi passaggi di A3. Alle 17 siamo stanchi morti e tremanti dal freddo, su una parete forse troppo difficile e viscosa per essere superata in libera, volo per 5 metri, a testa in giù, a causa del peso del materiale che tenevo a tracolla. Va avanti Paolo che riesce a superare quel tratto difficile. Bivacciamo su un terrazzino instabile tra piante grasse, e il giorno dopo si riprende la scalata, sempre tra grandi difficoltà e sotto la pioggia da 33 ore. I viveri sono completamente finiti, ciononostante dopo alcune ore di arrampicata durissima ed il superamento del breve ma levigatissimo pinnacolo terminale, raggiungiamo finalmente la vetta sulla quale ci abbracciamo commossi. Il ritorno al campo base dove ci aspetta il nostro compagno è ancora lungo e laborioso ma a sera riusciamo a ricongiungerci a Wladimiro che ci aspetta con ansia e (fame) anche perché lui stesso ha esaurito tutti i viveri.

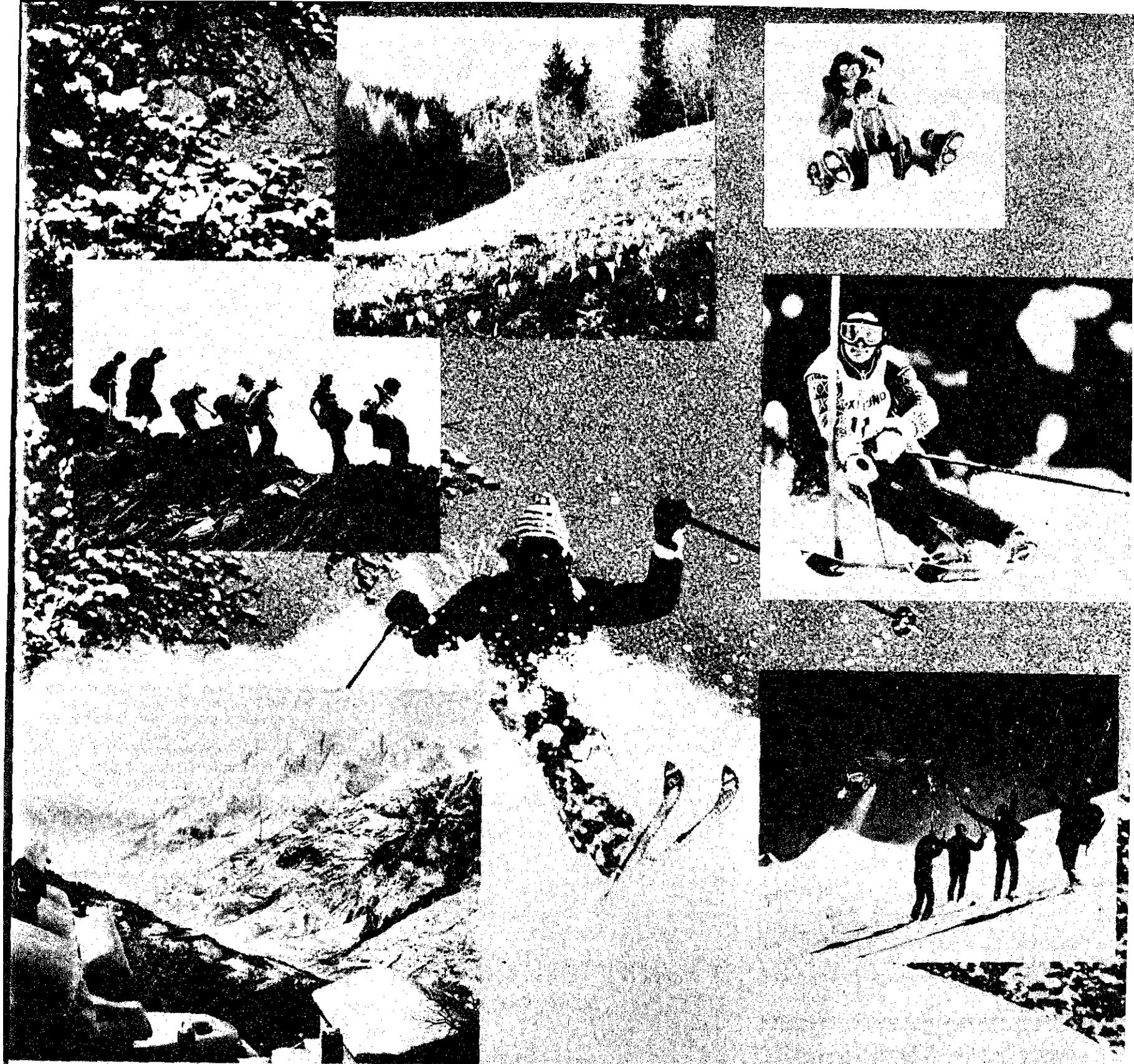
Il trenta dicembre ripartiamo alla volta di Cavanajen dove ci aspetta la jeep che ci ricondurrà verso il mondo civile, e, con una marcia forzata ritrovando a stento la traccia lasciata tra la vegetazione, torniamo sulla savana e di qui alla missione di padre Tirso che ascolta sbalordito delle nostre trascorse avventure.

Torniamo a Caracas e il 17 gennaio siamo finalmente tra i nostri amici a Recoaro dove si fa gran festa... Abbiamo voluto dare un nome alla nostra via, dedicandola a Giorgio Tonini nostro carissimo amico e sponsor principale della Spedizione.

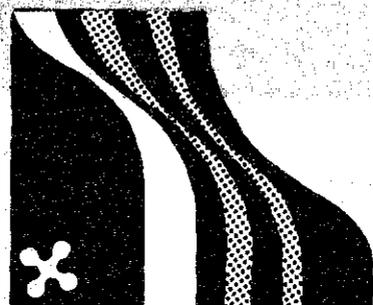
Componenti: Gianni Bisson, 21 anni, Recoaro Terme (VI)

Paolo Asnicar, 21 anni, Recoaro Terme (VI)
Wladimiro Savoldo, 22 anni, Padova.

Bepi Magrin



ALPI DI LOMBARDIA
*una montagna
da campionati mondiali*



VALTELLINA 85
Campionati mondiali
di Sci Alpino



REGIONE LOMBARDIA
Settore Commercio e Turismo

Prime Ascensioni

A cura di Giuseppe Cazzaniga

Alpi Marittime

Catena del Corno Stella e delle Guide

Corno Stella 3050 m - Parete Nord
Via «Clayderman»

8/7/1984

Guido Ghigo - asp. guida e Sergio Calvi - CAI Savona.

Valutazione d'insieme: TD +
Sviluppo: 300 m
Materiale usato: 20 protezioni, soste escluse
Ore effettive prima salita: 9

La via riprende il tentativo di Allario-Perotti del 1961 e si svolge a sinistra della «Aspirazione»; peccato per Perotti Allario perché già avevano superato la parte più difficile.

Salire il canale di Lourusa sino al secondo isolotto roccioso (ramponi). Poco oltre la zona di placche nerastre (sovente bagnate) una fessura grigia che in basso si sdoppia costituisce il punto di attacco.

Salire 5 m la fessurina di destra (bastone di legno piantato nella fessura) e quindi passare in quella di sinistra (V), salirla (IV +, 35 m S1 su una spalletta a sinistra).

Con una lunghezza in diagonale a destra, III all'inizio, raggiungere le cenge erbose (45 m S2).

Passare il muro delle placche nere, prima a destra (VI), quindi un po' a sinistra (IV +), quindi ancora a destra, (V +), (45 m. S3 7-8 m a sinistra del diedro liscio).

Scalare le placche compatte con un arco da sinistra verso destra, trasverso (V +), ed entrare nel diedro (IV), seguirlo (V), (45 m S4 su blocchi a destra del diedro biancastro e strapiombante).

Ritornare nel diedro (V +, A1, VI -, A1, V +, 30 m S5). Non salire diritto verso il vecchio chiodo nel muro rosso, ma attraversare a sinistra sotto un masso mobile, quindi diritto (V -, V). Quando la fessura diventa strapiombante salire a destra (IV +) e sostare su ottima lama (45 m).

Da una fessurina strapiombante, spostarsi a sinistra (VI) e quindi verticalmente (IV, S7, 30 m).

Aggirare a destra blocchi traballanti ed una bella fessura (IV +) porta direttamente in cresta (30 m S8).

Con una lunghezza facile abbassarsi alla Croce della Vetta.

Alpi Cozie Meridionali

Gruppo Oserot/Meia

Monte Nebius - Versante Ovest di q. 2272

1/7/1984

Andrea Parodi - CAI Savona, Franco Tropini e Guido Guido - asp. guida.

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 500 m
Materiale usato: 15 protezioni, soste escluse
Roccia mediocore
Ore effettive prima salita: 7

Avvicinamento: da Sambuco 1164 m seguire il Valone della Madonna Gta. Oltre la incassatissima gorgia scura ed all'altezza degli ultimi pini deviare a destra alzandosi gradualmente sino all'ultimo pino isolato alla base della parete, attraversare ancora a destra sino alla cengia erbosa detta «Pra del Bars». Seguire ancora il sistema di cengette (passi da camoscio) sino alla base del colatoio fessura che incide la prima metà della parete sulla verticale della quota 2272 m, 2 h (ometto).

Relazione tecnica: con una lunghezza in diagonale a destra evitare il primo tratto del colatoio liscio dall'acqua (III, S1).

Salire un canalino placca secondario (IV +, V -), sosta ad una spalletta; da destra a sinistra raggiungere la fessura e salirla (V S.3).

Salire in direzione di un muro grigio fessurato (III, S4).

Una fessurina a destra (VI -), e quindi rientrare nella fessura diedro (IV +, S.5).

Diritto per 30 m (V, V + 2 ch rimasti, S6).

Seguire per 3 lunghezze delle fessure grigie discontinue (III, IV, IV +, S7, S8, S9).

Con un tratto facile raggiungere a destra un pino isolato e si è così alla base della ripidissima parete finale solcata da 2 fessure oblique a destra e ben visibili dal basso.

Salire una rampa grigia obliqua leggermente a sinistra (IV, IV +, V, V +, 40 m S10, 2 ch rimasti alla sosta).

Continuare per la rampa (IV +), e quindi una fessura rotta (IV -) (S11).

Sotto muri marci che difendono la vetta con 2 lunghezze in diagonale a sinistra; uscire su una spalla a pochi metri dalla elevazione massima (III, IV, un passo di V S12, S13).

È una salita paragonabile alla Desmaison alla Tete D'Aval.

Val Varaita

Rocca Senghi 2650 m

Parete Sud - Via «California tris»

9 e 10/6/1984

Guido Ghigo - asp. guida, Tristano Gallo - CAI Saluzzo e Andrea Parodi. C.A.I. Savona

Valutazione d'insieme: ED

Sviluppo: 300 m

Roccia buona

Ore effettive prima salita: 14

Nota tecnica: superare lo zoccolo con una lunghezza da 50 m (II, IV S1.)

Salire un diedro sotto la verticale di un tetto triangolare (V -), superare il tetto a destra (V +) e aggirata una solida lama, in diagonale a destra, andare a sostare sotto uno strapiombo, (V, V + 35 m S.2).

Aggirare a sinistra la lama (V +) e salire il muro strapiombante dapprima verticalmente (VI, A3) quindi in diagonale a sinistra (A2) uscire (V) ad un ottima sosta, (30 m S3).

Partendo da sinistra, superare per 40 m tutta una serie di tetti (V +, VI, molto sostenuto S 4 su chiodi).

Questo tiro è stato effettuato da «Tris» alla «California» con 2 tasselli e 2 ch!!

Traversare a sinistra per 6 m (VI), sosta alla base della fessura diedro poco visibile dal basso, (20 m, S5).

Passare la fessura (V +) e facilmente (III) alla S 6 sul fondo del grande diedrone, (30 m).

Con una traversata spettacolare da destra e sinistra, passare sotto una fascia di strapiombi e sostare sul bordo sinistro della parete (IV +, V -, IV, S.7 40 m).

Ritornare a destra (IV +) e quindi verticalmente per 30 m (V, V +, IV S8 a sinistra su terrazzo erboso).

Diritto per 25 m (III) e si è fuori dalle difficoltà, con 100 m facili si raggiunge le rovine del bunker costruito proprio in vetta.

Prealpi Vicentine

Altipiano di Asiago

Monte Paù 1420 - Via «dell'aquila»

1/7/1984

Michele e Gianpiero Michelusi con Carlo Lovisetto - tutti del CAI Thiene.

Valutazione d'insieme: D +

Sviluppo: 150 m

Ore effettive prima salita: 4

Attacco: si trova alla base del pilastro verticale situato all'interno del terzo canalone a partire da sinistra guardando il versante roccioso del gruppo.

Relazione salita

1°: si attacca lo spigolo facendo assicurazione su una piantina (10 m). Si supera direttamente uno strapiombo (3 m, AO e V +). Si prosegue per altri 5 m (II) per facili rocce fino ad una buona sosta sotto una parete strapiombante (S1, 18 m, 3CF, 3CP).

2°: si rimonta il diedro di destra (2 m, V -); obliquando a destra si superano alcune belle placchette a lama arrivando sotto un muretto strapiombante (8 m, IV). Si sale direttamente fino ad incontrare a sinistra due cenge parallele (3 m, AO/A1). Si attraversa a sinistra sulla cengia più bassa che si fa sempre più esile (7 m, IV) fino una pancia esposta la quale rimontandola 2 m (V -), porta alla S2 (20 m, 2 spit, 8 CP).

3°: si sale obliquando a sinistra, poi diritti, la parete leggermente strapiombante (5 m, A1) fino ad incontrare un diedro dal quale si esce a sinistra per proseguire direttamente fino sotto una grotta (5 m, IV +). Si attraversa orizzontalmente a destra (2 m, V) e dopo un tratto un po' erboso (8 m, III) si arriva alla grande cengia, ben visibile dal basso, che taglia in due metà il pilastro (S3, 25 m, 3CF, 9CP).

4°: si attraversa a sinistra, si sale direttamente fino alla base di un piccolo diedro, si attraversa ancora a sinistra proprio sotto la magnifica placca situata a destra di un grande diedro obliquante a destra, ben visibile dal basso (14 m, IV +). Si sale direttamente la placca su roccia ottima (IV +) e si esce a destra del diedro (V -) fino a delle rocce articolate (12 m).

Si sale direttamente (8 m, III) fino una piazzola (S4, 30 m, 2CF, 4CP). Libro di Via.

5°: si rimonta direttamente una placchetta (5 m, IV +) fino a una cengia, sopra la quale si trova un diedro friabile. A questo punto per evitare questo tratto si attraversa a sinistra dello spigolo per circa 3 m e superando un'altra bella placca si arriva ad una cengia (10 m, III +). Per roccia spaccata e articolata si sale il tratto di cengia fino alla sommità dello spigolo (S5, 57 m, 1CF, 2CD).

Piccole Dolomiti

Pasubio - Sottogruppo M. Forni Alti

Soglio d'Uderle 1600 m - versante Est
Via «L'isola che non c'è»

15/7/1984

Gianni Bisson e Paolo Asnigar.

Valutazione d'insieme: ED -
Dislivello: 450 m (zoccolo compreso)
Materiale usato: friend, stopper, excentrics, 2 spit, Ski-Hook e 11 chiodi

La via si sviluppa in prossimità del grande camino di sinistra del Sojo d'Uderle, percorso dalla via Carlesso-Casetta e comp., in particolare l'itinerario incrocia ed utilizza due lunghezze della via originale, per poi svilupparsi sulla destra della stessa, con bella esposizione e su difficoltà sempre sostenute.

L'attacco trovasi in comune con la via citata: ci si alza per circa 5 mt, (due chiodi) poi si prosegue direttamente sulla fessura soprastante con friend n° 4 e si continua su difficoltà di VI (due chiodi) fino a far sosta in comune con la via del Camino: due chiodi di sosta.

Dalla sosta si può notare uno spit sulla destra, e da questo con traversata delicata da effettuare con l'ausilio di Ski-Hook su difficoltà di A3, si raggiunge un chiodo, dal quale salire lungo il piccolo diedro erboso (5 m, spit) e proseguire oltre per altri 7 m fino alla sosta attrezzata con 3 chiodi. Dalla sosta, puntare diritti verso il tetto, mantenendosi sulla fessura di destra, proteggibile con excentric o friend, e salire fino a toccare il tetto stesso, ove si sosta su tre chiodi.

Superare il grande tetto in arrampicata libera (VII) raggiungendo un bong, ed in successione un piccolo sasso incastrato, proseguire quindi sempre su difficoltà sostenute, fino ad uscire dal tetto in dülfer (chiodo) e raggiungere dopo ancora 4 metri un posto di sosta, sotto ad un tettino di un metro (due spit lontani, e due excentric). La lunghezza successiva, con passaggi di VI su roccia friabile, va preferibilmente protetta con friend e dadi exentric, un chiodo in uscita, indi sosta in comune con la Carlesso-Casetta. Proseguire per una lunghezza in comune con la suddetta via, ma giunti alla fessura gialla all'altezza della traversata, proseguire invece direttamente (passaggi di V+ su roccia friabile, un chiodo) fino al grande tetto.

Superare il tetto, traversando a destra (chiodi ben visibili) quindi arrivare ad una sosta espostissima sullo spigolo. Ora attraversare a destra per 5 metri circa, poi salire obliquando a sinistra (tre chiodi, un passaggio di V+) per giungere ad un maniglione. Aggirare lo spigolo, ed innalzarsi per 5 metri (chiodo), poi, friabile, traversare due m, e puntare ad un piccolo mugo, ed ancora, più a destra su rocce facili ad un mugo più grosso ove sostare. Infine per facili cenge erbose con una lunghezza di 50 metri, guadagnare il sentiero per il ritorno.

Dolomiti

Gruppo delle Moiazze

Torre Jolanda

20/6/1984

Soro Dorotei - guida alpina, in solitaria.

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 250 m
Materiale usato: 5 chiodi (2 di sosta) lasciati
Ore effettive prima salita: 1

L'itinerario si articola al centro della torre ed è segnato da una riga di rocce nere, a destra della fessura variante Benvegnù ove la parete forma un'arrotondato poco pronunciato spigolo.

Si supera lo zoccolo di roccia ottima, passando a sinistra di un grosso tetto; giunti alla cengia portarsi verso destra finché si nota un camino che incide la parete.

Per la placca seguirlo fino al suo termine, sosta su un ballatoio (chiodo) di sosta (50 m, IV+, IV). Ora su dritti alla cengia sovrastante, la parete in questo punto inizia con forte strapiombo; un unico punto debole a circa 10-15 m a destra della «Via Topo» permette di innalzarsi verso destra (chiodo di sosta).

Lo strapiombo faticoso ma articolato porta a destra e permette di prendere una fessura formata da un pilastro appoggiato alla parete.

Sulla sua sommità su dritti per il muro nero (chiodo), poi sempre verticalmente, si sbucca a destra sulla cresta pochi metri sotto la cima.

Alpi Apuane

Monte Forato 1223 m

Parete Sud - Via «Superforato»

16 e 17/6/1984

Alessandro Angelini - INA, Alberto Benassi, Fabrizio Convalle e Giancarlo Polacci tutti istruttori della Scuola Monteforato.

Valutazione d'insieme: ED-
Sviluppo: 190 m

L'attacco si trova al centro della parete sulla destra di un evidentiissimo diedro scuro che termina sotto grossi strapiombi.



Dal sentiero che collega la foce di Petroschiana al M. Forato sul versante occidentale si sale brevemente per rocce miste ad erba (passaggi di II) in direzione del grosso diedro di cui sopra e giunti alla base si gira lo spigolo che lo delimita sulla destra per cengia ghiaiosa giungendo all'attacco segnato da un chiodo a lama di colore giallo; 50 m sotto la cengia c'è un chiodo da usare per l'assicurazione. Si attacca in libera in direzione del chiodo, (IV), si mette una stoffa poi ancora in libera, (V+); quindi più facilmente, (IV), fino ad un diedrino nel quale si entra con una bella dülfer, (V). Salito il diedro, inizia una traversata quasi orizzontale di 15 m fino alla sosta (all'inizio V, poi V+, 35 m).

Si sale ora fin sopra il primo ch in libera (V), poi per chiodi 20 m fin sotto un piccolo tetto (A1 con un passo di A2, quindi si esce in libera (IV+ e IV), in un diedrino molto esposto, si affronta ora una serie molto bella di placche gialle lavorate, (all'inizio VI, poi VI+ o AO, quindi VI e IV fino alla sosta, 35 m). Il terzo tiro consiste in una traversata (IV) poi dritti (V) e di nuovo a sinistra (VI-) fino a un ch che si vede alla fine alla base di un diedro. Si sale il diedro (V), all'altezza di uno spit si traversa leggermente a destra con le mani su uno spuntoncino (V+), quindi per chiodi (A1 poi IV). Si giunge in sosta sotto il grosso tetto (tiro molto esposto).

Si supera il tetto di circa 5 m in massima esposizione (all'inizio A3 quindi A2 e A1 in uscita), poi una fessura diagonale e si esce in libera su una cengia (V), si traversa a destra evitando un muretto, si gira lo spigolo (IV) e si sale per una rampa (III) alla sosta su ampia cengia, 30 m.

Si sale una piccola rampa sulla sinistra (AO, V), poi una placca esposta (A1), quindi in libera (V-) alla sosta alla base del pilastro di 50 m ben visibile sopra gli strapiombi, 15 m.

Si sale per rocce facili (III), si traversa 1 m a destra su cengia quindi direttamente in dülfer (V) poi per una rampa con rapidi appigli verticali fino a un diedrino all'altezza di un ch a lama, si traversa a destra su placca (IV), quindi su dritti sempre su bella placca (V poi IV) fino a un ampio terrazzo con grossa clessidra, (40 m).

Si sale ora un muretto di 5 m (IV+ poi V) (clessidra) fino ad un altro terrazzo da cui si esce salendo una paretina di 10 m con qualche passo in artificiale.

Appennino

Monti Sibillini Gruppo del M. Bove 1905 m.

Croce di M. Bove
Canalone Nord/Ovest

21/1/1984

Bruno Anselmi - CAI Jesi e Mario Cotichelli - INA, CAI Jesi e Fabriano.

Valutazione d'insieme: AD+ con pendenze fino a 50°
Dislivello: 700 m ca
Sviluppo: 900 m
Ore effettive prima salita: 2,30

N.B. Salire con innevamento assestato, nella parte iniziale e centrale pericolo di slavine.

Accesso: da Ussita si prende per la frazione di Calcarà, ci s'immette per una stradina non asfaltata che si innalza per il sottobosco; della Croce di M. Bove, si risale per diversi km. fin quando si noterà sulla destra, una costruzione in muratura con accanto un'alta cisterna (dell'acquedotto).

Qui giunti ci s'incammina per la citata costruzione, da qui si risale il bosco fino ad una stradicciola, si prende a destra per diversi metri fin quando si notano due divieti di caccia vicini; da qui parte un sentiero poco marcato seguendo questo risalendo tra il bosco si arriva al marcato canalone.

Relazione tecnica: si risale il canalone all'inizio stretto poi più largo (40° e 45°) continuando sempre dritti con una inclinazione di 45° si raggiunge fino alla fascia rocciosa; da qui si oltrepassa la cresta posta a destra, si traversa in diagonale per circa 100 metri fin dove si risale un canale prima stretto poi più largo con un saltino iniziale di 50° al suo termine si prende a sinistra un canalino che porta alla cresta e continuando a sinistra in breve si è in cima alla Croce di M. Bove (misto).

Croce di Monte Bove 1905 m

Versante Ovest

13/3/1984

Mario Cotichelli - INA e Bruno Anselmi - CAI Jesi.

Valutazione d'insieme: D+ con pendenze fino a 80°
Dislivello: 800 m
Sviluppo: 1000 m
Materiale usato: 2 chiodi
Ore effettive prima salita: 3

Il canale inizia stretto e con un po' di arbusti, si sale un 100 m, prima si obliqua a destra poi dritti (30°, 35°) continuando nell'ascesa si ha un'inclinazione maggiore (50°/55°) che è anche il punto più largo del canale.

Si continua nel prendere uno stretto canalino iniziale ben marcato (55° / 60°) che si supera con due tiri di corda; dopo aver risalito il canalino dopo alcuni metri ci si sposta a sinistra (ch 80°/75°) per rimanere al centro di esso, si sale verticalmente fin sotto un salto roccioso, (70° ch. per la sosta); da qui si prende a destra, per un piccolo canalino si risale fino ad una cresta.

Continuando dritti (35°/40°) tralasciando il canale sulla destra per poi costeggiarlo fin dove questo si allarga e formerà un imbuto (40°) rimanendo sulla sua sinistra si continua fin quando si raggiunge il filo della cresta Ovest (45°/50°).

(Si può evitare il tratto da 80°/70° portandosi a destra dello stretto e marcato canalino, si risale il canale con minori difficoltà per prendere un secondo canale già citato con un superamento di un tratto verticale che si congiunge con la parte superiore dell'imbuto e poi per la cresta).

Dal filo della cresta si noterà la cima con la sua croce; quando si è giunti ad una fascia rocciosa si aggirerà a sinistra per proseguire in diagonale nel versante N/O, per prendere dopo un 100 metri circa un canalino che sale verticalmente fino alla base della croce posta alla Cima (50°/60°).



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

29 giugno - 7 luglio **MINI SPEDIZIONE NEI PIRENEI**
Trekking e alpinismo fra cascate e granito, boschi e calcare

15 - 21 luglio **4x4000**
ZINALROTHORN - OBERGABELHORN - BISHORN - WEISSHORN
Alpinismo classico nel Vallese (CH)

24 giugno - 5 luglio **MONTAGNA GIOVANE**
Alagna Valsesia - Rifugio Pastore
Da 8 a 13 anni

cesarecesa/bianchi



guida alpina e maestro di alpinismo

alico, Pione centrale di Fiemme

Per queste e molte altre avventure rivolgetevi a

Dr. Cesare Cesa-Bianchi
P.zza Repubblica, 26
20124 MILANO
Tel. (02) 2093242



tecnoAlp

ITALIA

Tecnica ed esperienza per uomini di montagna

EQUIPAGGIAMENTO SPECIALIZZATO PER ALTA QUOTA, SCI ALPINISMO, ROCCIA, TREKKING.



TECNOALP s.p.a. via 1 Maggio 7 - 24020 Ardesio - Bergamo
Tel. 0346/33422 (6 linee) Telex: 302070 TECALPI



Reinhold Messner

3 x 8000

IL MIO GRANDE ANNO HIMALAYANO

Istituto Geografico De Agostini

Volume di 160 pagine formato cm 22 x 30 numerosissime illustrazioni a colori e B/N L. 28.000

«La domanda perché io dovessi sempre e poi sempre tormentarmi su per le montagne era divenuta una domanda inutile. Mi sentii come se mai sulla terra nulla fosse stato assurdo». Con questo pensiero espresso nelle prime righe Reinhold dà una delle tante e sempre chiare spiegazioni del «suo alpinismo». Così inizia questo libro avvincente, che va letto senza interruzione, come ho fatto. Svaniscono allora le pagine e restano le parole ed alle parole si sostituiscono le immagini tanto da avere l'impressione di assistere ad un film. Sono le parole e le immagini che vi conducono sulla vetta del Kanchenjunga a 8597 metri, senza lungaggini inutili, con uno stile conciso e netto vi fanno sentire e partecipare alla lotta ed alla sofferenza, al dolore fisico cui hanno dovuto sottostare gli scalatori.

Ma non è sempre Messner che scrive, lui è il regista. Belle sono le frasi messe giù da Uschi Demeter, una attrice protagonista del libro/film, compagna di questo divoratore di montagne.

L'amore e l'ansia, la rabbia e la comprensione che, giorno per giorno a volte ora per ora, la uniscono a Reinhold quando lui è lontano, isolato dal mondo, o quando le sta accanto per sostenerlo, si palesano limpide: «Mio Dio se era a pezzi quest'uomo! Quando ci baciammo lo tenni fra le braccia come una bambola di filigrana...».

«Io non credo alle trappole per spiriti e nemmeno al buon Dio e così non sapevo bene come destinare al meglio i miei imploranti auspici per il mio uomo. Così decisi di rivestirlo al meglio dei miei pensieri augurali come in un manto protettivo».

Nuovi interpreti, di volta in volta, entrano in scena, altri pensieri espressi accanto alle fotografie ed il «film» prosegue con la visione di valli glaciali da cui si innalzano colossali montagne. Nazir Sabir che partecipa alla salita del Gasherbrum II°, ha questa battuta: «Siccome ero uno studente di sinistra, la mia carriera alpinistica continuava ad essere interrotta da soggiorni in prigione, finalmente libero, ora mi imprigiona la nebbia». Non intendo fare un riassunto, ci sarebbero tanti personaggi da citare, anche se gli stessi si presentano solo attraverso una imma-

gine od un breve scritto ma è da evidenziare il fatto che Messner abbia voluto con se, per la spedizione al Cho Oyu, il pittore Luis Stefan Stecher, un artista che arricchisce le pagine del volume con dipinti dal tratto sicuro, a volte precisi nei dettagli, a volte sfumati come sogni evanescenti; dice Stefan: «Preferisco passeggiare seduto piuttosto che a piedi. Ma Reinhold mi ha egualmente invitato al Cho Oyu»... e fu certamente una buona idea.

«3 x 8000» narra l'exploit dell'anno 1982 di Reinhold Messner, tre colossi (Kanchenjunga 8597 m = Gasherbrum 8035 m = Brod Peak 8047 m) scalati, come ormai d'uso, con tecnica alpina; è il racconto di un primato storico che apre una nuova epoca ma, per rapido che possa essere l'evolversi dell'alpinismo questo «campione» ha stabilito dei records che non crolleranno tanto presto.

Penso che l'aver riportato, verso la fine, la descrizione di una «sconfitta» (invernale al Cho Oyu) sia stata una scelta ben ponderata; Reinhold è intelligente e per esserne convinti basta sentirlo parlare. Più volte ha fatto intendere di non voler essere considerato un robot ma un essere umano, che ha raggiunto livelli impensabili, grazie alla sua costanza alle sue innate capacità, alla sua volontà:

«600 metri sotto la vetta la neve riportata dal vento, con metri di profondità blocca la nostra avanzata. Rinunciamo. Meglio sconfitti che morti».

Concludendo, penso che si tratti di un libro non libro, ma che sia quello che sia, vi consiglio di leggerlo.

Vittorio Pescia

Paolo Masa e Jacopo Merizzi

VAL DI MELLO, 9000 METRI SOPRA I PRATI

Editrice Egeria-Torino L. 24.000

Non è il titolo di un film ma di una nuova guida di arrampicata sulla Val di Mello.

Sono moltissimi ormai coloro che, da tutta l'Europa (dell'Ovest e dell'Est) e dagli Stati Uniti vengono in Valtellina per conoscere questa valle, che presenta alcune tra le più belle salite delle Alpi.

C'era bisogno di una guida nuova che illustrasse tutte le vie, ma i due autori hanno fatto molto di più e meglio: la loro non è infatti una delle solite aride guide di arrampicata, ma una «storia» di come le vie della Val di Mello sono nate, una «storia» dei primi salitori, dei loro sogni, delle loro paure, delle loro speranze.

Così, aperto il libro per cercare la relazione di una salita, ci si accorge che ci si immerge in una lettura stuzzicante e piacevole, come quella di un avvincente romanzo.

Particolari inediti, storielle deliziose, curiosità gustosissime, fanno sì che ci si trovi a leggere questo libro tutto d'un fiato. Anche perché gli autori, avendo vissuto ciò che scrivono, riescono a trasmettere al lettore la passione del loro vivere in montagna in ogni stagione dell'anno.

Più di una guida dunque; anche perché Paolo Masa (Pilly) e Jacopo Merizzi non sono due arrampicatori occasionali.

Guide alpine, profondi conoscitori della montagna, disponibili ad ogni seria riflessione sull'arrampicata, sono però capaci di non essere troppo seri quando questo non è necessario. L'ironia che pervade il loro modo di andare in montagna (ma anche quello di stare in città) è conosciuto ed apprezzato da tutti coloro che li avvicinano.

Una guida utile allora, per vari motivi; primo perché spiega chiaramente una valle (i bellissimi schizzi a tre colori sono frutto della collaborazione con Mario Tudori), con tutte le sue possibilità, poi perché fornisce senza pedantesche lungaggini, e non è cosa da poco, materiale per interessanti discussioni, infine perché, pur rigorosissima negli aspetti tecnici e nella descrizione delle vie, lascia spazio alla fantasia ed al sorriso, cose che troppo spesso mancano in lavori di questo tipo e negli alpinisti in genere.

Antonio Boscacci

Santino Calegari - Franco Radici

I ROCCOLI DELLA BERGAMASCA

Grafica e Arte Bergamo - 1985 - Patrocinio del C.A.I. - sezione di Bergamo-testi di Vittorio Mora - Formato cm. 25 x 28 - pag. 170 - 1 carta con la localizzazione dei roccoli illustrati nel volume. Oltre duecento fotografie in bianco e nero ed a colori, per lo più di grande formato. Molti, ottimi, schizzi in bianco e nero.

Volume estremamente curato e interessante sia nelle fotografie che nei testi. Il patrocinio del Club Alpino Italiano garantisce che certamente non si tratta di riscattare la caccia o, meglio, l'uccellazione col roccolo da anni definitivamente tramontato.

Si è pensato, con piena ragione, di tramandare, di fissare con le immagini il ricordo di una secolare attività venatoria le cui postazioni e strutture, ormai da tempo obsolete, vanno fatalmente scomparendo. Tra qualche decennio dei roccoli non rimarrà più nemmeno il ricordo. È per tanto assai gradito questo importante volume anche perché come è facile vedere ammirando le fotografie, i roccoli hanno un fascino architettonico gradevole e singolare e sono per lo più situati in luoghi assai belli da cui si gode un vasto panorama.

Concordo pienamente con le presentazioni dell'avv. Alberto Corti che ora sento ancora più amico perché... anche mio nonno aveva un suo roccolo in Brianza ed io ho avuto la ventura di partecipare con lui agli ultimi «passi».

Tengo a sottolineare la bellezza degli schizzi in bianco e nero estremamente significativi. I testi sono curati e interessanti. Nelle foto spesso la montagna fa da comprimaria.

Un libro che renderà felici e nostalgici tanti vecchi cacciatori ma che ha, giustamente, lo scopo di conservare nel tempo un'attività che tanta importanza ha avuto, per secoli, nelle province di Bergamo e di Como.

Fabio Masciadri

Domenico Rudatis

LIBERAZIONE

AVVENTURE E MISTERI NELLE MONTAGNE INCANTATE.

Ed. Nuovi Sentieri 1985; pag. 386; formato cm 24 x 17, alcune foto e schizzi in b.n. e a colori; alcune riproduzioni di quadri di Nicholas Roenich e dell'autore.

Domenico Rudatis è notissimo in campo internazionale sia per la sua importante attività alpinistica svolta per lo più nel gruppo della Civetta nel periodo tra le due guerre sia soprattutto per le sue opere letterarie e rivoluzionarie per la mentalità del tempo. Fu soprannominato, a ragione: il profeta del sesto grado. È socio dell'accademico da oltre cinquant'anni.

Uomo assai colto e di spirito eclettico si distingue per i suoi studi filosofici ed esoterici rapportati all'alpinismo.

In questa recentissima opera, completa ed importante, è forse riassunta tutta la sua cultura scientifica e filosofica con particolare riguardo alla montagna e alle esperienze esoteriche vissute in essa, nel corso delle sue esplorazioni.

Si tratta di un'opera estremamente singolare, affascinante che mi ha lasciato letteralmente stupefatto e che, indubbiamente, mi ha arricchito. Come tutti gli alpinisti degni di tal nome, ho sempre sentito il fascino ambientale della montagna ma non avrei mai pensato che qualcuno osasse e riuscisse, a descrivere questo fascino filosoficamente, con concezione esoterica dell'alpinismo.

Non è facile spiegare il messaggio di Rudatis in poche parole né ritengo di esserci riuscito. Leggete il libro e conoscerete le montagne e l'alpinismo in un aspetto che prima non avreste mai neanche immaginato.

Fabio Masciadri

Giulio Fiorelli

In una bella giornata di fine estate la guida Giulio Fiorelli esce dal Rifugio Gianetti, del quale è custode da più di trent'anni, per un giro esplorativo in vista dell'apertura della caccia. È solo. Poco dopo un malore che non perdona lo coglie tra le piode. Unico testimone il «suo» Badile che aveva salito da più parti, in estate e in inverno, di giorno e di notte, con bambini e con ottuagenari, per ben 228 volte.

È il 19 settembre 1984. Dieci giorni prima aveva compiuto 58 anni.

Lo conobbi nell'estate del '45 appena finita la guerra, durante le mie prime vacanze in Val Masino. Ero con un ragazzo rimediato all'ultimo momento al CAI di Como. Lasciate le biciclette in custodia al padre di Giulio, il piccolo «grande Giacomo», ci incamminammo verso la vecchia e spoglia Capanna Badile perché della Gianetti, bruciata durante le lotte partigiane, erano rimasti in piedi solo i muri. Fu allora che Giulio mi confidò il desiderio di seguire le orme del padre diventando guida e custode.

L'anno seguente sarebbe iniziata la ricostruzione del rifugio dando così lavoro ai valligiani che, in quei tempi di distruzione, desolazione e soprattutto fame, ne avevano molto bisogno. Così, in quei duri tempi, tra pane e poenta, fumo e freddo, nacque un'amicizia che si rafforzò sempre più nel tempo.

Quando, a vent'anni, diventa portatore ha già salito tutte le vie minori del Gruppo Badile-Cengalo e quando ne ha 22 i giornali di montagna parlano di Lui come la Guida più giovane d'Italia.

Comincia il suo periodo migliore come arrampicatore compiendo notevoli «prime»: La parete N.E. dei Pizzi Gemelli e lo Spigolo Sud della P. Torelli con il povero «Bigio», il Pilastro S.O. del Badile con Merendi (altro caro amico scomparso), ma la maggior parte delle salite al di fuori della professione le effettua con il nipote Dino, lui pure guida.

Tra le molte ricordo la prima invernale della parete S.E. del Badile, lo «Spigolo Nord», la Sud del Dente della Vecchia, lo Spigolo Sud del Cengalo. Ma anche con i clienti non si limitava solo alle «normali». E da ricordare la prima sullo Spigolo della Sfinge, una via quasi di 5 grado e parecchie volte lo Spigolo Nord del Badile.

Quando si sposa assume la gestione della «Capanna» (cosa sacra per tutti i Fiorelli). Ecco, la sua capanna e la sua Lina diventeranno i grandi amori della sua vita e nessuno scoprirà mai chi amasse di più. Nasce una nuova generazione.

Chi di noi alpinisti lombardi anziani che affollavano a quel tempo la Capanna non ricorda con nostalgia «i Fiorellini» giocare sotto i tavoli? A chi pensa che Giulio fosse solo un «albergatore» sollecito nel fare i conti dirò di informarsi sui quattro salvataggi che fece sul Badile, specialmente quello sulla Punta Sant'Anna, quando si calò da solo e da solo portò il ferito in spalla fino al rifugio, a quei tempi sprovvisto di radio e di telefono. L'elicottero poi era roba da fantascienza ed il soccorso alpino come quello di oggi ancora da inventare.

Passano i decenni e finalmente il miracolo economico arriva anche in Val Masino. La Gianetti viene ampliata, la valle cambia volto, Giulio è diventato una delle guide più popolari della Valtellina ed un «notabile» di San Martino.

Fonda lo Sci Club Valmasino e ne assume la presi-



denza. Organizza il «Trofeo Giacomo Fiorelli», gara di fondo. La sua nuova casa è come un porto di mare per il via-vai di alpinisti e guide, anche svizzere, con le quali è in ottimi rapporti. Nasce il «Fiorelli Sport». E proprio quando ha raggiunto il tanto sospirato benessere e ha ben sistemato i figli, non gli rimane il tempo di godersi i nipotini. Arriva inesorabile quel giorno di fine estate e se lo porta via.

Il giorno del funerale, una limpida giornata con il vento da Nord che sembra avvicinare le cime sovrastanti la casa del Giulio, le auto in sosta occupano tutta la piana di San Martino.

All'uscita del cimitero si distribuiva sale, secondo un'antica usanza della Valle «perché tutte le volte che lo si usa si pensi allo Scomparso». Ciao Giulio, noi ti ricorderemo sempre, anche quando il sale sarà finito.

Vittorio Meroni
C.A.A.I. - Sez. Como

Nonno «Cichin» ci ha lasciati

Francesco Ravelli, Socio Onorario e Accademico del CAI, impareggiabile figura dell'alpinismo italiano, ci ha lasciati.

Su «Lo Scarpone» n. 3/85 in un lungo articolo Emanuele Cassarà ce lo illustrava come uomo e come alpinista in occasione dei festeggiamenti, avvenuti poi al Museo montagna in Torino, per il suo centesimo compleanno.

Commosso per l'attenzione rispondeva con affettuosi ringraziamenti per i lettori e per tutta la Redazione.

Ora se ne è andato.

La sua lunga, operosa esistenza resta come esempio per quanti lo conobbero e ne apprezzarono le qualità eccezionali.

La sua scomparsa lascia un grande vuoto.

È scomparso Pippo Abbiati

Il 27 marzo scorso è improvvisamente scomparso Pippo Abbiati già Presidente della Sezione Ligure e la cui vita è stata dedicata al CAI e alla montagna. Architetto di grande ingegno e rinomanza era socio del CAI dal 1925 e fu prima Presidente dello Sci CAI Ligure e poi per moltissimi anni della Sezione.

Organizzò e diresse il lavoro di restauro e sistemazione di tutti i Rifugi Sezionali molto devastati durante l'ultima guerra ed era conosciutissimo in tutto l'ambiente alpinistico e soprattutto sciistico del Sodalizio per la Sua attività sia personale in numerosissime importanti ascensioni in quasi tutte le zone alpine sia per l'organizzazione di classiche gare di sci-alpinismo che preludevano la costituzione delle Scuole di sci-alpinismo.

Infatti nel 1966 fu tra i fondatori di detta Commissione centrale insieme al nostro Presidente generale Priotto ed a molti altri alpinisti, rifiutando però la carica di Presidente ma collaborando in modo intenso come membro della stessa.

Sono state Sua opera le belle e chiare carte plastificate di zone sciistiche di rilievo che vennero stampate a cura della Commissione.

Sempre presente alle riunioni sia intersezionali che nazionali del CAI fu per un certo periodo di tempo anche Consigliere centrale del Sodalizio.

La Ligure nel 1980 in occasione del Centenario della Sezione lo nominò suo Presidente Onorario e nel 1983 gli venne consegnata la medaglia commemorativa dei 60 anni di appartenenza alla Sezione.

Ha lasciato di sé un ricordo indelebile nella «Ligure» e in tutti i suoi numerosissimi amici che l'apprezzavano come alpinista e come Uomo.

Ferrante Massa

Livio Pastore

Su «Lo Scarpone» n. 18 del 16 ottobre 1984 sono state pubblicate due ascensioni

Gruppo del Sorapis Dito di Dio; Livio Pastore, Giampiero Furlan.

Alpi Giulie

Gruppo del Montasio

Monte Cimone. Livio Pastore, Aldo Michelini.

Sono la madre di Livio Pastore.

Vi ringrazio per aver pubblicato le sue imprese, ma con grande dolore vi informo che il giorno 7 luglio 1984 Livio è caduto dalla Rocchetta Bassa di Bosconero.

Aveva ventidue anni. Era un ragazzo che amava le cose semplici e pure, l'alpinismo e l'amicizia. Vi invio una sua fotografia scattata quel giorno da Stefano Cavallari suo compagno d'arrampicata.

Nidia Pastore

rifugio TORINO
1377m

• SCIALPINISMO: stages settimanali - Sci alpinismo di alta montagna • ALPINISMO: Dente del Gigante - Tour Ronde - Tacul - Sarellin del Tacul
• TURISMO: Traversata dei ghiacciai
• SCI ESTIVO: Al Colle del Gigante

Courmayeur
Casella postale 92
tel. 0165/842247

Apertura
nuovo: giugno - settembre
vecchio: tutto l'anno

Sempre aperti a domenica
e festivi: Agosto



Rifugi e Bivacchi

Centro di Alpinismo al Rifugio Albani

Il Rifugio, ben noto a tutti gli alpinisti lombardi, è costituito da una palazzina e due piani dotata di 46 posti letto (più altri 20 tra locale invernale e vecchia capanna), sala ristorante da 60 posti, adeguatamente strutturato con servizi, docce ed un'ampia e attrezzata cucina. Posto di chiamata del Soccorso Alpino il Rifugio è dotato di attrezzatura autonoma di pronto intervento. Sono inoltre disponibili apparati da proiezione e conferenze con programmi redatti e pronti per momenti culturali audiovisivi sui tempi seguenti: problemi e caratteristiche naturalistiche della zona, alpinismo, escursionismo, trekking (in Italia e all'estero), sci-alpinismo. In prossimità del rifugio è in fase di allestimento (pronta per l'estate '85) un'attrezzata palestra di arrampicata per lo svolgimento di corsi di Alpinismo a disposizione del Centro e delle sezioni che ne richiedano l'uso.

Dal rifugio è possibile attuare le seguenti attività:

Escursionismo naturalistico: numerose gite tematiche di media percorrenza. («Mare in burrasca»: il più importante tavolato carsico prealpino. Endemi e microclimi rari e particolari. «Sorgenti di aria calda e fredda» dovute a particolari conformazioni del sottosuolo carsico. Avifauna rara. Grandi sedimenti fossili).

Escursionismo alpinistico: luogo di tappa del Sentiero delle Orobie. Punto di partenza per il Sentiero attrezzato Della Porta (oltre 600 mt. di strutture metalliche fisse) e per il giro della Presolana. Escursioni alpinistiche verso il Monte Ferrante e il Pizzo di Petto e numerosissime altre possibilità.

Alpinismo e arrampicata: ascensioni alle principali elevazioni «dolomitiche» della Presolana (2521 m.)

con la possibilità di effettuare oltre 50 vie con sviluppi fino a 600 m. per tutte le difficoltà.

Sci-alpinismo: numerosissime possibilità specialmente in traversata. Salite al Monte Ferrante, Vigna Vaga, Pizzo di Petto, Discesa della Valzurio, Cresta di Valzurio e traversata a Castione della Presolana.

Sci fuori-pista: i nuovi impianti (2 seggiovie e 4 sky-lift) permettono una eccezionale pratica per questa attività con percorsi aperti o boschivi per tutte le difficoltà.

Le proposte

Settimane e stages naturalistici: Un esperto naturalista o una Guida della Natura accompagna i partecipanti attraverso percorsi particolarmente studiati per gli alti contenuti naturalistici, ambientali o tipici fornendo loro oltre alle scontate nozioni culturali specifiche, precisi insegnamenti sulle metodiche escursionistiche (topografia, orientamento, meteorologia e fotografia). Nel pomeriggio rientrati al Rifugio Albani seguiranno proiezioni e dibattiti.

Settimane e stages escursionistici: Una Guida, o un A. Guida Alpina, accompagna i partecipanti attraverso i percorsi escursionistici più interessanti del gruppo.

Settimane e stages di arrampicata moderna: A. Guide Alpine gestiscono nella apposita palestra e sulle magnifiche vie della Presolana, ascensioni e corsi completi di introduzione o perfezionamento all'Arrampicata Sportiva.

Settimane e stages di sci-alpinismo o fuori pista (settimane bianche convenzionali)

Coordinazione e collaborazione per corsi, scuole di alpinismo, sci-alpinismo sezionali.

Per informazioni e prenotazioni: Rifugio Albani alla Presolana - Telefoni 0346/51105 oppure 02/603675.

Desio, Rifugio da salvare

Un redazionale da me pubblicato lo scorso anno, in cui facevo rilevare la dimenticanza del rifugio Desio, il cui 60° anniversario di costruzione è avvenuto il 21/24 settembre è stato la scintilla di una serie di iniziative della Sezione C.A.I. Desio per questo «rifugio da salvare».

Si era già parlato del Rif. Desio in occasione della riunione sociale annuale, lo scorso autunno; a cui ero stato gentilmente invitato dal presidente A. Colleoni, nipote dell'illustre presidente Antonio Colleoni che tanto fece, a inizio secolo, per il rifugio Desio. Recentemente il C.A.I. Desio, con un'affollatissima serata di cori e proiezioni, ha sollecitato la necessità di recuperare questa struttura di particolare valore storico-ambientale, sensibilizzando anche richieste di contributi economici e manodopera volontaria, indispensabili all'attuazione dei lavori. Già in passato la sez. C.A.I. di Sondrio si è prodigata con interventi di salvaguardia.

Il rif. Desio, inaugurato nel 1924 con benedizione autografa di Papa Ratti, S.S. Pio XI, sorge al Passo di Cornarossa a quota 2839 m, sul versante malenco e meridionale del Monte Disgrazia, dove avvennero le prime importanti ascensioni alla vetta. Il rifugio sostituì una precedente capanna semidistrutta, originaria del 1880, edificata da «Fuin», Giacomo Scilloni, guida alpina di Spriana.

La costruzione, ora dimenticata, perché lontana dagli avvicinati automobilistici, merita di essere recuperata nelle sue particolari strutture d'epoca per quella sua singolare atmosfera ottocentesca. Posto in uno scenario imponente, di suggestiva bellezza, il rifugio potrebbe essere rivitalizzato inserendolo in un interessante percorso escursionistico, ora quasi sconosciuto, da Val Masino e Val Malenco, tra i rifugi Ponti, Bosio, Grandi lungo le suggestive e intatte valli di Predarossa, Airale e Torreggio.

Ermanno Sagliani

tutto!
per
la roccia
e per
l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO
BRAMANI
I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700.336.791717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.



SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

DA 14 ANNI A S. CRISTINA



**SCUOLA di ROCCIA
VAL GARDENA**

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a
settembre vitto alloggio nel

rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Tel. 808421 - 8056971

Gite sociali

9 giugno - Zuccone Campelli 2161 m (Prealpi Lombarde)

Importante costiera rocciosa che divide la Valsassina dalla Valtorta, valle laterale della Val Brembana. Il panorama, oltre ai gruppi del Disgrazia e del Bernina, abbraccia le Prealpi comasche e bergamasche.

15/16 giugno - Gigot (o Giovat) 2998 m (Alpi Venoste)

Aguzza piramide rocciosa. Offre un bel panorama specialmente interessante sulla conca di Merano che giace alle sue falde. Facile ascensione.

22/23 giugno

Pizzo Scalino (3328 m) - Alpi Retiche

29/30 giugno

Cima Carega (2259 m) - Monti Lesini

6/7 luglio

Palon della Mare (3703 m) - Ortles-Cevedale

13/14 luglio

Testa di Rutor (3486 m) - Alpi Graie

20/21 luglio

Sentiero della Pace - Dolomiti di Fanes

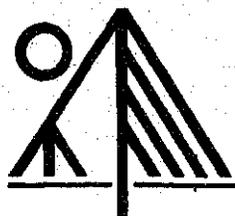
8 settembre

Pizzo Alto (2512 m) - Alpi Orobie

15 settembre

Laghi Pizzol (2400 m) - (CH)

Il programma completo delle gite sociali 1985 è disponibile in Sede.



61° Attendamento Mantovani

L'Attendamento Mantovani, che si svolge sotto il Patrocinio della Sezione di Milano, ed è gestito da Enrico e Livio Lenatti, mantenendo la base presso il rifugio Porro, 1950 m, in Valmalenco, propone per il 1985 il seguente programma:

Gruppo Alpinistico: nel quadro del ciclo «Conosciamo le Alpi Lombarde»; Gruppo del Badile

Gruppo Escursionistico: in aggiunta alle consuete attività, una possibilità addizionale: Trekking dell'Alta Via della Valmalenco»

Turni settimanali dal 7 luglio al 18 agosto.

Opuscoli ed informazioni in Sede.

Commissione Scientifica

Conferenza

Mercoledì 13 giugno, ore 21 in Sede

Il Prof. Bruno Parisi presenta:

Aspetti geografici della traversata dal Dos dei Sabbioni alla valle Algone

Escursioni naturalistiche

16 giugno - Dos dei Sabbioni - valle Algone (Parisi)

29 settembre - Passo Crocedomini - val Cadino (Pezzoli)

13 ottobre - Gli alpeggi di Trontano (Ossola) - (Ceffali)

Alpinismo giovanile

9/15 luglio - Terza settimana giovanile d'alta montagna - Rifugio «Nino Corsi» (2265 m) Val Martello (Gruppo Ortles-Cevedale) Alto Adige.

29 settembre - Monte Baldo (Prealpi Venete)

13 ottobre - Lago D'Emet (Valle Spluga)

3 novembre - Monte S. Primo (Prealpi Comasche)

3 novembre - Chiusura attività al rif. Porta ai Piani del Resinelli.

Sottosezione Edelweiss

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 376073 - 3760046

Escursioni

9 giugno - Alpe Veglia - Da S. Domenico si raggiunge l'Alpe Veglia (1750 m) per sentiero facile in ore 2,30 circa. Possibilità di proseguire per itinerari naturalistici.

22/23 giugno - Passo Gardena

Sabato 22: gita al lago Crespeina; salita della via ferrata Piz da Cir (per esperti);

domenica 23: salita al rifugio Cavazza al Pisciadù (2587 m) per la Val Setus in ore 2,30 circa - percorso facile; salita della via ferrata Tridentina (per esperti)

29/30 giugno - Gruppo del Carega

sabato: escursione verso il Passo Malera oppure salita della via ferrata Biasin (per esperti);

domenica: salita alla cima Posta (2215 m) per sentiero facile oppure per la via ferrata Campanani.

Serate in sede

12 giugno: Alta via n. 1 della Val d'Aosta.

Diapositive scattate dal nostro socio Roberto Zocchi nella scorsa estate.

Il percorso, detto anche «Via dei Giganti» è molto vario ed offre splendide visioni sulle più imponenti e famose montagne delle Alpi.

Trekking

Dal 4 all'11 agosto - Alta Via della Corsica

Dal 4 al 14 agosto - Foresta Nera (Germania)

Per informazioni ed iscrizioni per tutte le manifestazioni, rivolgersi in Sede, Via Perugino, 13, ogni mercoledì sera dopo le 18 oppure telefonare ai numeri 375073 - 5453106 - 3760046.

Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Mario, 3 - Tel. 799178

Avviso

Si ricorda che la Sede oltre all'apertura serale del martedì e giovedì è aperta anche al mercoledì tardo pomeriggio dalle ore 18 alle ore 20.

Prossime gite

1/2 giugno - Sci Alpinistica Monte Castore 4226 m con traversata Theodule - S. Jacques

8 giugno - Alpinistica. Becca di Nana 3010 m

15 giugno - Alpinistica Escursionistica - Rif. Sciora - Passo Cacciabella 2934 m

23 giugno - Valsesia - Culturale

29/30 giugno - Alpinistica Escursionistica - Catinaccio d'Antermoia 3004 m dall'Alpe di Siusi.

Sottosezione Falc

Via G.B. Bazzoni, 2 - Tel. 4396448

Apertura sede

Tutti i giovedì dalle ore 21,15

Scialpinismo

8/9 giugno - Monte Rosa, via classica dal Rif. Gnifetti, colle del Lys; adatta per buoni sciatori-alpinisti.

Escursionismo

2 giugno - Monte Alben in Val Brembana. Gita facile che impegna per 2-3 ore al massimo

16 giugno - Presolana, 2521 m, in fondo alla Val Seriana. Gita facile fino alla Grotta dei Pagani (ore 2,30) e che poi offre qualche tratto di arrampicata per raggiungere la vetta.

Corso di alpinismo

È sempre possibile aggregarsi alle uscite del Corso di Alpinismo, per effettuare poi delle ascensioni e escursioni in zona. Le prossime mete sono:

8/9 giugno - Piccole Dolomiti

22/23 giugno - Rifugio Albigna in Val Bregaglia

Il Corso ha ricevuto circa una trentina di iscrizioni.

Attendamento

I nostri rocciatori più giovani e più forti organizzano un attendamento in Dolomiti nella zona della Molazza, aperto a tutti coloro che hanno una tenda e voglia di arrampicare (meglio già cordate complete). Rivolgersi in sede, al giovedì sera, a Luca Bozzi, ai Taddia, alle grazie fanciulle di cui, ahimé (effetto dei 50 anni), non ricordiamo il nome.

Sezione S.E.M. Milano

Via Ugo Foscolo, 3 Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 480204

Apertura Sede

Informazioni ed iscrizioni in Sede nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,30 alle ore 23.

Avviso

La segreteria chiuderà le iscrizioni (rinnovi e cambi indirizzi) il giorno 23 luglio '85 e riaprirà il 3 settembre.

Gite sociali

16 giugno

Traversata Val Brembana - Valtellina per il Passo del Tartano 2108 m Da Cambrembo 1354 m si raggiunge la località di Forno e si risale la valle inizialmente boscosa e ricca d'acqua, poi aperta con ampi pascoli fino al Passo di Tartano (2108 m). Da qui ampia vista sui monti della Valtellina e della Valmasino; sui vicini laghi del Porcile (possibilità di raggiungerli in 30 minuti).

Dal Passo di Tartano si scende in direzione N nella Valle Lunga. Si raggiunge il Rifugio Arale (1490 m) con possibilità di ristoro, per giungere infine a Tartano (1140 m).

Gita: escursionistica; equipaggiamento: da montagna (ghette in caso di neve fino a tarda stagione); dislivelli: salita 750 m - 2 ore, discesa 950 m - 3 ore.

Programma: ore 7,30 partenza da P.zza Castello, ore 10,30 arrivo a Cambrembo, ore 18,05 partenza da Tartano, ore 19,13 partenza in treno da Morbegno, ore 21 arrivo a Milano P.ta Garibaldi.

Colazione al sacco lungo il percorso.

Quote di partecipazione: soci SEM L. 15.000, soci CAI L. 16.000, non soci L. 17.000 (comprendono trasporti autobus e treno)
Direttore di gita: Grassi

22/23 giugno

Aiguille Du Midi 3843 m
Gruppo: M. Bianco; equipaggiamento: alta montagna, piccozza e ramponi; gita: alpinistica-escursionistica d'alta quota; percorso su ghiaccio, colazione al sacco il mezzogiorno di sabato e domenica.

Programma: sabato partenza da Milano P.zza Castello ore 10, arrivo al Rif. Torino ore 19 (cena e pernottamento), domenica sveglia e prima colazione ore 4,15, inizio escursione ore 5, colazione al sacco, partenza dal Rif. Torino ore 16, arrivo a Milano ore 21.

Quote di partecipazione: soci SEM L. 64.000, soci CAI L. 65.000, non soci L. 67.000

Direttore gita: Triulzi - «Scuola alpinismo Silvio Saglio».

Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 18 giugno e saranno ritenute valide solo dopo il versamento di tutta la quota.

6/7 luglio

Gran Paradiso 4061 m
Gruppo: Gran Paradiso; dislivelli: 1° giorno salita 900 m, 2° giorno salita 1310 m, discesa 2210 m; equipaggiamento: alta montagna, piccozza, ramponi e pila frontale; tipo di gita: alpinistica d'alta quota; difficoltà: via interamente su ghiaccio; colazione al sacco il mezzogiorno di sabato e domenica.

Programma: sabato partenza da P.zza Castello ore 7, arrivo al rifugio ore 18,30 (cena e pernottamento); domenica sveglia e prima colazione ore 3, inizio escursione ore 3,30, colazione al sacco, partenza al rifugio ore 16, arrivo a Milano ore 22,30.

Quote di partecipazione: Soci SEM L. 53.000, soci CAI L. 54.000, non soci L. 58.000. Direttori di gita: Gruppo Sci.

Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 2 luglio.

14 luglio

Monte Visolo 2369 m
Gruppo: Presolana; dislivelli: salita 475 m, discesa 1075 m; Tempo di percorrenza: ore 3,30-4; difficoltà: facile, sentiero attrezzato; equipaggiamento: media montagna, casco, cordino e moschettoni; gita: escursionistica; colazione al sacco.

Programma: partenza da Milano P.zza Castello ore 7,00, arrivo a Colere ore 9,15, partenza per escursione ore 10, partenza da P.sso Presolana ore 17, arrivo a Milano ore 19,30.

Quote di partecipazione: soci SEM L. 18.000, soci CAI L. 19.000, non soci L. 21.000

20/21 luglio

Pizzo Palù 3905 m
Gruppo Bernina: dislivelli: 1° giorno salita 1253 m, 2° giorno salita 1092 m, discesa 2345 m; equipaggiamento: alta montagna, piccozza e ramponi; tipo di gita: alpinistica escursionistica; difficoltà: via quasi tutta su ghiaccio (dopo il rifugio Marinelli) poco difficile; colazione

al sacco sabato e domenica.

Programma: sabato partenza da Milano P.zza Castello ore 7, arrivo al Rif. Marinelli-Bombardieri ore 18,30 (cena e pernottamento), domenica sveglia e prima colazione ore 4,30, inizio escursione ore 5, colazione al sacco, partenza dal Rif. Marinelli ore 15, arrivo a Milano ore 22.

Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 16 luglio.

Sezione di Baveno

Largo Locatelli

Apertura Sede
Venerdì dalle 21 alle 23

Alpinismo Giovanile 1985

Ricorre quest'anno il 40° anniversario di fondazione della nostra sezione e l'11° anno di attività rivolta ai giovani di Baveno; molti ragazzi conosceranno già le nostre gite, altri le avranno forse dimenticate perché sono ormai adulti e le divertenti escursioni in montagna di qualche anno fa sono solo un piacevole ricordo.

Eccoci quindi puntuali come gli anni scorsi a proporre le nostre escursioni in montagna: un'occasione da non perdere - piacevoli giornate da trascorrere all'aria aperta, camminando tra boschi e pascoli per raggiungere delle mete che non sono necessariamente delle ardite cime, ma anche delle indimenticabili giornate in allegria.

Il programma è iniziato venerdì sera 10 maggio alle ore 12.00 presso la nostra sede; queste le gite e le serate ancora in programma:

2 giugno - Monte Zughero - tradizionale gita con partenza da Baveno ritrovo ore 7.00 - salita in ore 3.30.

Venerdì 4 giugno ore 21 - serata su: Alimentazione e pronto soccorso in montagna

16 giugno - Monte Capezone (2421 m - Val Strona) - ritrovo alle ore 6.30 - salita in ore 3.30

Venerdì 28 giugno ore 21 - Film Stelle e Tempeste - di G. Rebuffat.

29/30 giugno - Testa del Rutor (3486 m) Val D'Aosta.
Gita di due giorni con partenza dal rifugio Deffeyes e salita il giorno successivo su questa bella cima della Val d'Aosta ritrovo ore 9.00 di sabato 29 giugno. Salita al rifugio in ore 2.30 - salita al Rutor in ore 3.30

14 luglio - Pizzo Diei (2906 m) Val Divedro

Ritrovo ore 6.30 - salita in ore 3.00
Venerdì 20 settembre ore 21.00 - Audiovisivo: I caratteri della flora alpina e le confiere

22 settembre - Passo Del Turlo (Valle Anzasca)

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti



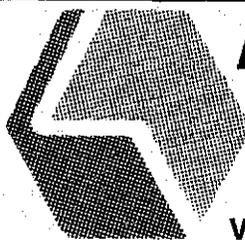
ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA

sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo

SCONTI AI SOCI C.A.I.

VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO

TUTTO per lo SPORT POLARE

d' Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

CASORATI SPORT

è anche

ROCCIA - SCI ALPINISMO - SCI
IN MILANO

Troverete una vasta scelta a prezzi competitivi.

Sconto Soci C.A.I.

MILANO - VIA FAUCHÉ, 40 - TEL. (02) 384039



RIGOLDI sport

Corso XXV Aprile 123 Erba (Co)

Tel. 031/64.11.29

ARTICOLI e CONFEZIONI SPORTIVE

• SCI E ATTREZZATURE SPECIALI PER ALPINISMO,
SCI, SCI-ALPINISMO, FONDO, ESCURSIONISMO

NOLEGGIO e VENDITA SCI E MATERIALE
DA CAMPEGGIO. Accettiamo in permuta sci usati.

SCONTI SPECIALI AI SOCI C.A.I.

Ritrovo ore 7.00 - salita in ore 3.00
6 ottobre - Traversata Lago di Agaro, Monte Sangiatta, Alpe Devero
 Ritrovo ore 7.00 - salita in ore 3.00
20 ottobre - Castagnata al Monte Camoscio - ritrovo ore 8.00

Venerdì 25 ottobre - Serata di chiusura con proiezione delle diapositive scattate durante le gite.

Equipaggiamento

Scarponi da escursionismo, giacca a vento, cappello e guanti di lana, zaino, occhiali da sole, calze e maglietta di lana di ricambio, impermeabile o Kway.

La quota di partecipazione, comprensiva del viaggio per tutte le gite (escluso il pernottamento in rifugio del 23 giugno) è di L. 25.000.

Ai partecipanti non ancora soci del CAI, la sezione offre tessera e bollino di socio per l'anno 1985.

Tutte le partenze si effettueranno da Piazza della Chiesa.

Il programma gite, causa innevamento o brutto tempo, potrà subire delle variazioni, è bene quindi che i partecipanti si presentino in sede i venerdì precedenti le gite per ricevere le ultime indicazioni.

Recapiti telefonici:

Gabriele Tartari 22107
 Roberto Bertola 23117

ferro, infatti verrà ricollocata in vetta la statua in bronzo riproduzione dell'Immacolata di Piazza Martiri. Portata ai 2964 metri della nota montagna valesiana nell'estate del 1954, era da alcuni anni in pessime condizioni di conservazione e stabilità a causa del fulmini e del gelo. Lo scorso anno perciò si era provveduto a staccarla dal basamento ormai sgretolato e a riportarla a Borgomanero per il necessario restauro.

Nel corso dell'inverno si è quindi provveduto a riportare la statua alle condizioni originarie affidandola agli esperti Barbaglia e Bagaini.

Lo scorso 28 aprile, a lavori ultimati, presso l'Oratorio di Via Dante, presenti molti di coloro che 31 anni orsono la portarono in vetta, si è svolta la cerimonia della benedizione.

Rimane ora la parte certamente più impegnativa dell'operazione riportarla in vetta e fissarla al basamento in maniera adeguata, lavoro che richiede la partecipazione numerosa di soci, cosa non impossibile trattandosi di un'ascensione priva di difficoltà alpinistiche alla portata di ogni buon camminatore.

Biblioteca

Ultimi acquisti

Tejada Flores - Guida allo sci fuori pista

Cederna - La distruzione della natura in Italia.

Edlinger - Verdon opera verticale
 Della Vestra - Il primo soccorso in montagna

Gandola - Sentieri e vie ferrate lechesi

Samivel - Amatore d'abissi
 Demattels - Case contadine nel biellese e in Valsesia

Venis - 100 pareti di ghiaccio nelle Alpi

Buscaini - Dolomiti orientali. Le 100 più belle ascensioni

Buhl - È buio sul ghiacciaio

Bonatti - Processo al K2

Squinobal - Due montanari

Bernardini - Lungo le strade del sole

Borgognoni - Scalatori

Messner - Guida alla sopravvivenza in montagna

Girardi - Il sentiero naturalistico A. Gresele

Coro Cauriol - Canzoniere

CAI/CAS - Scialpinismo in Svizzera

Regolamento biblioteca

Tutte le opere sono disponibili per consultazioni presso la biblioteca sezionale il venerdì dalle 21 alle 23. Sono concessi in prestito i volumi delle sezioni: Letteratura, Storia, Manuali e Ambiente per 15 giorni. Guide e Carte topografiche per 7 giorni.

Non vengono invece più concessi in prestito i periodici, per consentire a tutti di consultarli sin dal momento della loro pubblicazione.

Si raccomanda caldamente il rispetto delle suddette norme istituite per consentire a tutti di usufruire in uguale maniera della biblioteca.

Sezione di Corsico

Via Vincenzo Monti, 6

Apertura Sede:

c/o ACLI, mercoledì ore 21 - Tel. 4406374

Ai soci

Si informano i soci ordinari che da questo numero de «Lo Scarpone» e per sei numeri annui essi riceveranno a domicilio questo quindicinale del CAI. Tale modalità di comunicazione sostituirà la formula del Notiziario Interno, poiché più economica e snella, senza ulteriore aggravio sulle quote sociali. I soci familiari e giovani potranno attingere alla stessa fonte informativa. Resta sempre libera e a carico di ciascun socio l'adesione all'abbonamento completo.

Dopo l'Assemblea Ordinaria dei Soci del 20 marzo 1985 e il Consiglio Direttivo del 4 aprile 1985, l'Organico della Sezione risulta così composto:

Consiglio Direttivo:

Presidente: Concardi Enzo (stampa); Vice-Presidente: Pedrotti Luigi (Comm. Didattica, Alpinismo giovanile); Segretario: Mascioni Giorgio (Tesseramento); Vice Segretario: Paracchini P. Luigi (Tesseramento); Medico Sociale: Milani Alberto (Delegato Assemblee Nazionali); Consiglieri: Carlini Renato (Coord. Scuola introduzione all'alpinismo); Travi Luigi (Rapp. Enti Locali); Francescato Camillo e Porfiri Aldo (Biblioteca, Programm. serate).

Collegio Revisori dei Conti

De Felice Achille (Tesseramento); Bianchi Giacomo (Resp. Gruppo mineralogico); Bottoni Attilio (Redazione Bilanci)

Direttore Scuola introduzione all'Alpinismo: Piazza G. Mario.

Programma gite

9 giugno - Monte Sodadura

9 giugno - Monte Sodadura (in pullman) Raduno sociale per il decennale di fondazione del CAI Corsico. 1° Anniversario della posa della croce sulla vetta.

16 giugno - Monte Zerbion (Valle d'Aosta)

6/7 luglio - Monte Emilius (Valle d'Aosta)

13/14 luglio - Cima Jazzi (Monte Rosa, Macugnaga).

Varie

È iniziato il IV Corso di Avviamento alla Montagna che si svolgerà con lezioni teoriche in sede e con cinque uscite nelle Prealpi ed Alpi lombarde. Le lezioni teoriche sono aperte alla partecipazione di tutti poiché rappresentano un momento culturale sempre interessante. (mercoledì sera ore 21).

Il nostro socio e concittadino Prof. Claudio Smiraglia è partito il 28 aprile u.s. per il Karakorum al seguito di una spedizione scientifico-alpinistica che ha come obiettivo la scalata di tutti gli ottomila della Terra. Lo abbiamo salutato in una simpatica serata in sede.

Nel mese di agosto si svolgerà il 2° Trekking organizzato dalla Sezione. Quest'anno la scelta dell'itinerario è caduta sull'Alta Via n. 2 della Val d'Aosta (Champorcher-Courmayeur). Modalità d'iscrizione e programma dettagliato a breve scadenza. Telefonare al 4474661.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

Serata con Franco Perlotto

Martedì 4 giugno 1985 alle ore 20,30 la nostra sezione organizza, presso il Cinema Teatro Aurelia di Cassano d'Adda, una conferenza con Franco Perlotto.

«Dal Freeclimbing all'avventura» è il titolo del documentario che il celebre alpinista presenterà nell'occasione, illustrando la propria attività svolta dalle Alpi, alle pareti californiane, alla foresta amazzonica. L'ingresso è gratuito.

A conclusione della serata saranno estratti numerosi premi in materiale alpinistico tra il pubblico.

Malga Ervinia

Inizia il 22 giugno, con l'apertura ufficiale, l'attività della Malga Ervinia, che proseguirà fino a metà settembre. Durante tutto il periodo estivo il rifugio accoglierà tutti coloro che volessero trascorrervi i fine settimana o un periodo di ferie. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la sede nelle serate di martedì e giovedì.

4° Concorso Fotografico

Il concorso è riservato ai soci della Sezione di Cassano d'Adda e sue sottosezioni.

Il titolo del concorso è «Obiettivo sulla montagna» e permette quindi di rappresentare la montagna nei suoi molteplici aspetti. I documentari della durata di circa 15/20 minuti, dovranno consistere in una serie di diapositive eventualmente corredata da commento sonoro e/o parlato. Le opere accompagnate dalla quota di L. 5.000 dovranno essere consegnate entro il giorno 8 ottobre 1985 e verranno presentate alla giuria nelle serate del 10 - 15 e 17 ottobre. L'opera giudicata mi-

Sezione di Borgomanero

P.zza Martiri, 11

Prossime gite

9 giugno - Cicogna - Casa dell'Alpino - Pogallo - Cicogna. Facile escursione circolare nella bassa Valgrande verbanese. Durata ore 4.

23 giugno - Monte Teggiolo - Ascensione facile di ore 3,30 in Val Cairasca alle porte dell'Alpe Veglia. Partenza da S. Domenico di Varzo.

7 luglio - Pizzo Fornalino. Ascensione facile sino al Passo omonimo poi poco difficile alla vetta posta tra la Valle Antrona e Bognanco. Partenza da Cheggio. Salita ore 3,30.

14 luglio - Punta d'Arbola. Ascensione su ghiaccio di ore 3,30 ad una delle più celebri cime della Valle Formazza.

Pernottamento in rifugio. Gita intersezionale Est Monte Rosa. Indispensabile la prenotazione.

21 luglio - Monte Tagliaferro. Salita di 5 ore con partenza da Rima in Valsesia ad uno dei più bei punti panoramici sul Monte Rosa.

Maggiori informazioni sulle singole gite saranno fornite attraverso la bacheca di Piazza Martiri e Presso la sede.

Restaurata la Madonnina del Tagliaferro

Particolare importanza assume la gita sociale del 21 luglio al Taglia-

gliore verrà proiettata alla «Serata della montagna 1985» che si svolgerà nel mese di novembre. Sono previsti inoltre premi consistenti in buoni acquisto per materiale alpinistico o fotografico. Il regolamento è disponibile presso la sede.

Sezione di Erba

C.so G. B. Bortolotti, 13/a

Alpinismo giovanile

La gita in programma il 12 maggio al Rif. Porro è stata rinviata al 9 giugno causa eccessivo innevamento della zona. La maggior parte degli interessati è già stata avvertita.

22/23 giugno

Traversata Pigne d'Arolla 3796 m (Alpi Valles). Partendo da Arolla si sale a pernottare alla Capanna Des Vignettes, una specie di nido d'aquila. Il giorno seguente si effettuerà la facile salita al Pigne d'Arolla, una delle più belle cime che dominano la Valle d'Arolla, per il versante Est (Via normale).

Salita assai facile che quasi sempre si può fare senza ramponi, eccettuata la prima parte. La discesa si effettuerà per il versante SO fino alla Capanna des Dix per poi ritornare alle macchine. Nonostante la facilità della salita è richiesto un minimo di preparazione, inoltre per motivi logistici è necessario prenotarsi entro e non oltre il 14 giugno (Venerdì).

Posti limitati! (Resp. Claudio Proserpio).

30 giugno

Anche quest'anno gli amanti delle gite ricreative-gastronomiche, degnamente rappresentate dal nostro Luigi, hanno organizzato una trasferta a Valeggio sul Mincio per visitare il famoso parco «Sigurta». Posti limitati.

Sezione di Firenze

Via del Proconsolo, 10 - Tel. 218590

Apertura sede

tutti i giorni dalle ore 18 alle 19,45

Gite sociali

9 giugno - Corno alle Scale
Partenza in pullman da Piazza Puccini ore 6 per S. Marcello e Casetta Polledrari.

A) Salita al Rombiclaio, rif. del Montanaro, Monte Uccelliera, Passo Strofinatolo e Corno alle Scale. Ritorno per lo stesso itinerario.

Ore di cammino 6/7

B) Idem c.s. fino al Monte Uccelliera, discesa al Rif. di Porta Franca e ritorno a Casetta Polledrari insieme a coloro che hanno effettuato l'itinerario A.

Ore di cammino 4/5. (Nesi)

15/16 giugno - Traversata del Gruppo Del Bosconero

Dolomiti Zoldane - (Organizzazione Gruppo Alpinistico T. Piaz)

Il Gruppo del Bosconero è da ritenersi uno dei più belli delle Dolomiti. Poco conosciuto anche perché è privo di rifugi alpini. Il programma prevede la sua traversata per un percorso accessibile a quanti abbiano un minimo di esperienza di montagna. Dopo il pernottamento in albergo a Forno di Zoldo, la traversata inizia da Forcella Cibiana, tocca il bivacco Campestrin attraverso la Forcella di Sforziol, valica la Forcella del Matt per scendere al Bivacco Bosconero terminando infine al Lago di Pontisel.

Ore di cammino 6/7

Prenotazioni e programma dal 19 aprile.

Frasca, Marotta e Papini.

23 giugno - Monte Altissimo

Partenza ore 6 da Piazza Puccini per Massa ed il Rif. di Pian della Fioba.

Salita al Passo d'Angiola o degli Uncini e per cresta Ovest alla vetta dell'Altissimo 1589 m.

Discesa al Passo del Vaso Tondo ed alle Cave Fondone.

Ore di cammino 5.

Traversata molto panoramica ed interessante. (Lepori).

22/29 giugno - Isola d'Elba

Viaggio con treno o auto proprie più traghetto. Il soggiorno, come nelle precedenti edizioni, si svolgerà a Chiessi. Saranno organizzate gite alla Madonna del Monte, al Monte S. Bartolomeo ed al Monte Capanne.

Prenotazioni dal 3 maggio.

(Corti).

30 giugno - Rif. Cesare Battisti

Partenza in pullman da Piazza Puccini ore 6 per Castelnuovo Garfagnana e Casone di Profecchia.

Salita alla Segheria dell'Abetina Reale e attraverso il bellissimo bosco di abete rosso si raggiunge il Rif. Cesare Battisti 1750 m.

Per crinale si raggiunge il Passo del Romecchio, si sale al Monte Sorraggio 1830 m, ed aggirato il Monte Sillano, si arriva al Passo di Pradarena 1568 m.

Il percorso offre panorami stupendi, sia sulle Apuane che sulle vicinissime montagne emiliane - Monte Cusna e Monte Prado. Ore di cammino 5/6. (Piccini).

6/7 luglio - Traversata del gruppo del Sorapiss (Dolomiti)

Organizzazione Gruppo Alpinistico T. Piaz.

Il Sorapiss è uno fra i più celebri Gruppi Dolomitici; i suoi percorsi lunghi e difficili lo rendono però poco frequentato.

Punto di partenza il Rif. Vandelli che sarà raggiunto sabato pomeriggio da Passo Tre Croci in circa due ore di cammino.



Fascino ghiaccio

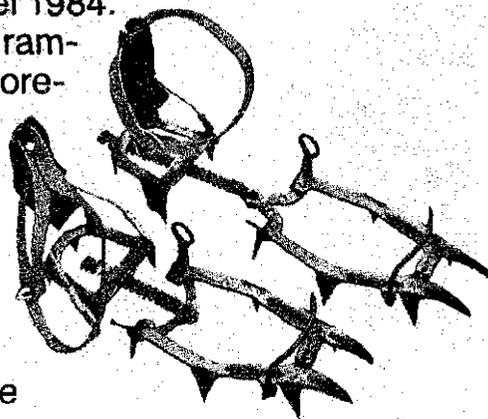


Salewa Diamond, la concezione

di altissima qualità e di uso universale dal classico al più estremo di una piccozza. Laprade Hurricane non vibra e tiene al primo colpo.

Il rampone Messner-Scheren funziona in modo sbalorditivo. Lo dice Reinhold Messner dopo le traversate dei due 8000 Gasherbrum I e II nel 1984.

Questo rampone autoregolante si monta in un attimo su tutte le scarpe. L'ottima tenuta vale anche per tutta la gamma di ramponi Salewa, da



sempre noti per l'altissima qualità.

Il programma Salewa comprende inoltre tutto ciò che serve per la montagna. Richiedete il nostro catalogo illustrato, allegando Lit. 1000 in francobolli per spese.



SALEWA

Salewa. Naturalmente.

Italian: Oberalp AG
Via Weggenstein 18
I-39100 Bozen

Schweiz: Kern Titan AG
Haldenstrasse 26a
CH-8306 Brüttsellen

Osterreich: Salewa
Postfach 96
A-5021 Saiburg

Für folgende Länder fordern Sie bitte einen Katalog an bei:

Attività del C.A.I.

Il programma prevede due itinerari:
A) Per esperti attraverso il percorso attrezzato della cengia del Banco (senz'altro uno degli itinerari più remunerativi delle Dolomiti). Giunti al Bivacco Slataper inizia la discesa a Forcella Grande, Rif. S. Marco per concludere a S. Vito di Cadore. Ore di cammino 8/10.

I partecipanti dovranno essere muniti di casco e di equipaggiamento idoneo per percorsi attrezzati.

B) Risalita della Valle di S. Vito (una delle più belle e selvagge delle Dolomiti) fino a Forcella Grande, discesa a S. Vito di Cadore attraverso il Rif. S. Marco.

Ore di cammino 8/9.

Franca, Marotta e Papini.

14/28 luglio - Campeggio Sociale
Dopo i nostri soggiorni nelle Dolomiti Ampezzane e nelle Alpi, quest'anno andremo in Val di Fassa, una zona fra le più rinomate delle Dolomiti, dove l'escursionista e l'alpinista possono, con gite meravigliose, organizzare salite, sia su comodi sentieri, sia su «ferrate», o, meglio ancora, sulle innumerevoli «vie» che fanno della Val di Fassa e di quelle vicinorie mete desiderate da tanti alpinisti. Il campeggio è previsto a Bellamonte, circa 2 km da Predazzo sulla strada per il Passo Rolle.

Lepori.

25 agosto 1 settembre - Soggiorno
Sulle Alpi a S. Martino di Castrozza.

Programma dettagliato in sede dal 15 maggio.

La località di soggiorno sarà raggiunta con auto proprie.

G. Franco Romel.

69° Corso di alpinismo su roccia

Il Corso, organizzato dalla Scuola di Alpinismo Tita Plaz, si rivolge in particolare, a coloro che hanno frequentato un corso di introduzione alla montagna e mira, attraverso un'organica preparazione tecnica, a fornire loro gli elementi essenziali per una progressione corretta e sicura su terreno roccioso di media difficoltà.

Il corso si svolgerà dal 7 al 14 luglio p.v. presso il Rifugio Vajolet (C.A.I.) situato a 2243 m al centro del gruppo del Catinaccio. È riservato ai soci del C.A.I. di ogni Sezione, di età superiore a 15 anni; sarà effettuato con un minimo di 12 allievi e limitato ad un massimo di 16. Le iscrizioni saranno ricevute tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 20 presso la sede sezionale e si chiuderanno improrogabilmente il 21 giugno.

Quota di partecipazione: L. 390.000 (di cui L. 100.000 da versare al momento dell'iscrizione) comprendente: l'insegnamento teorico-pratico impartito dal corpo insegnante della Scuola Tita Plaz; l'uso del mate-

riale alpinistico e didattico; la polizza di assicurazione personale, a copertura di eventuali infortuni durante le attività comprese nel calendario del corso; trattamento di mezza pensione (dalla cena del 7/7 alla colazione del 14/7); l'assistenza organizzativa. La quota non comprende le spese di viaggio, le bevande ai pasti e gli extra. Informazioni presso la sede nei giorni ed ore suddetti.

Sezione di Sondrio

Via Trieste, 27 - Tel. 214300

Apertura Sede

Martedì e il venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30.

25° Corso di alpinismo

Inizia domenica 2 giugno p.v. il 25° Corso di Alpinismo organizzato dal CAI - Sezione Valtellinese.

Il corso ha lo scopo di fornire all'allievo che desidera praticare l'alpinismo un sicuro indirizzo tecnico ed infondergli quella fiducia in se stesso affinché possa affrontare preparato e cosciente le difficoltà ed i pericoli della montagna.

Durante le uscite del corso verranno impartite le seguenti lezioni:

— teoria: storia dell'alpinismo, educazione alpinistica, fisiologia ed alimentazione, materiale ed equipaggiamento, pronto soccorso, topografia e orientamento, preparazione e condotta di una ascensione.

— pratica: tecnica di roccia e procedimento in cordata, tecnica di ghiaccio e procedimento in cordata, tecnica di pronto soccorso.

I partecipanti al corso dovranno disporre di un equipaggiamento e di un'attrezzatura adatta alla pratica dell'alpinismo.

Il corso sarà diretto dall'Istruttore Nazionale di Alpinismo Franco Gucciatti, coadiuvato da validi istruttori di alpinismo e aiuto istruttori.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la Sede del CAI - Via Trieste 27 - Sondrio - Tel. 0342/214300.

Calendario uscite:

— tecnica di roccia: domenica 2 giugno; domenica 9 giugno - sabato 15 e domenica 16 giugno;
— tecnica di ghiaccio: sabato 7 e domenica 8 settembre - sabato 14 e domenica 15 settembre - sabato 21 e domenica 22 settembre.

Accantonamento giovanile 1985

La Sezione valtellinese del CAI organizza per l'estate 1985 il consueto accantonamento giovanile, proponendo un interessante itinerario nelle Alpi Orobie, in ambienti ancora poco frequentati ed incontaminati.

Il gruppo verrà accompagnato da

una Guida Alpina e da Istruttori della Sezione.

Ecco il programma:

Domenica 25 agosto: partenza da Ambria (1325), attraverso la Val Venina arrivo e pernottamento al rifugio Longo (2026);

Lunedì 26 agosto: dal rifugio Longo salita alla bocchetta di Podavite (2624 m) e ascensione facoltativa al Pizzo del Diavolo di Tenda (2914 m). Discesa e pernottamento al rif. Calvi (2015 m);

Martedì 28 agosto: dal Rif. Baroni salita al passo della Brunone (2585 m), discesa e pernottamento al rif. Mambretti (2003 m);

Giovedì 29 agosto: dal Rif. Mambretti al rif. Donati al lago Reguzzo (2500 m), salita alla bocchetta del Reguzzo (2621 m) e ascensione facoltativa alla Punta di Santo Stefano (2693 m).

Infine, discesa ai pascoli dell'Armsola e alle Plane (1500 m) dove arriva la carrozzabile da Platèda Alta.

Attrezzatura necessaria

Zaino - scarponi - abbigliamento pesante da montagna.

Numero di partecipanti previsto: 15

Assicurazione: è necessaria l'iscrizione al CAI (di qualunque sezione) in regola per il 1985.

Costo: L. 100.000 (Centomila)

Iscrizioni ed informazioni: in sede.

Conferma austriaca nel «Rallye del Bernina»

Si è svolto nei giorni 27 e 28 aprile u.s. la XVIII edizione del Rallye del Bernina, che ha visto i Gendarmi austriaci ripetere il successo dello scorso anno ed aggiudicarsi definitivamente il trofeo «Rhaetia» triennale non consecutivo.

La competizione ha visto al via 26 squadre di 6 paesi, Italia, Austria, Cecoslovacchia, Bulgaria, Germania Ovest e Francia, a conferma dell'interesse che la classica del Bernina suscita anche fuori dai confini nazionali.

Dopo la prima tappa che ha portato i concorrenti da Chiareggio al rifugio Ponti, dove era prevista la costruzione dell'igloo per il pernottamento, si è ripreso domenica con la salita e quindi con la discesa controllata fin nei pressi del rifugio Ventina, gara lunga e spettacolare. Grande soddisfazione per tutti, partecipanti e organizzatori, per l'ottima riuscita della manifestazione che si è conclusa con il pranzo e la premiazione a Chiesa Valmalenco.

Classifica

- 1) Goswerner-Schaber (Gendarmerie Inn. AUT) punti 1031,80
- 2) Fazzini - Pomoni (Premana) punti 1018,24
- 3) Markov-Grancmarov (Bulgaria A) 961,55
- 4) Presazzi-Lenatti (CAI Valmalenco A) 944,38
- 5) Bordon-Scherini (CAI Sondrio) 934,76
- 6) Strambini-Pruneri (Grosio) 924,06
- 7) Lenatti-Lenatti (Pool Valmalenco) 887,94
- 8) Bulgaria C 881,01
- 9) Mottini-Longa (Livigno) 861,93

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO
Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.



SCUOLA ESTIVA DI SCI

LIVRIO 2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121
TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI
SOCI DEL C.A.I. E
AGLI ABBONATI
DELLO SCARPONE
PER OGNI ACQUISTO
DI OCCHIALI DA
SOLE E DA VISTA

• SCI • SCI-ALPINISMO • TREKKING • ALPINISMO
• FONDO • FORNITURE PER SPEDIZIONI

valsport di colli
dal 1937

MILANO: via P. Sarpi 52 tel. 02/342176
SEGRATE Milano 2: Res. Portici tel. 02/2139919

SCONTI
SOCI
C.A.I.



Corso Esame Nazionale 1985 Periodo di Sci-alpinismo

Sempione 15/21 aprile 1985

Gli Istruttori che hanno svolto la propria opera sono stati: Cesa Bianchi Cesare (Milano), De Luca Enrico (Pietracamela), De Nes Lio (Longarone), Dorateli Soro (Belluno), Paleari Alberto (Gravello-na Toce), Pasquinoli Elio (Mondadizza), Peretti Giorgio (Cortina), Rio Celso (Cuneo), Zappa Maurizio (Bormio).

Gli Allievi per il brevetto di Guida Alpina / Maestro di Alpinismo: Iscritti n. 26 - presenti n. 25 - promossi n. 25 - ottiene il brevetto: 1 Gli allievi per il brevetto di Aspirante Guida:

Iscritti n. 40 - presenti n. 38 - promossi n. 23 - non superano il periodo: 15

Gli allievi per il brevetto di Guida Alpina / Maestro di Alpinismo hanno svolto il seguente programma:

15 aprile - Ritrovo al passo Sempione e alloggio all'Ospizio;
16 aprile - Partenza per la Haute Route: forcella Kaltwarsserpass (2788 m), Alpe Veglia (1650 m) finestra di Boccareccio (3027 m), discesa al rif. Castiglioni all'Alpe Devero (1633 m);

17 aprile - Passo del Forno (2919 m), discesa al rifugio Margaroli (2100 m) Prove di soccorso con costruzione di barella improvvisata;
18 aprile - Punta Arbola (3235 m), discesa verso l'Alpe Devero, rif. Castiglioni;

19 aprile - Salita al colle della Rossa (2474 m), e poi discesa fino a Binn (1400 m). Rientro in pullman;
20 aprile - Esercitazioni sulle valanghe con lezioni pratiche tenuta dal cap. Cresta;

21 aprile - Prove di soccorso alpino con recuperi e calate.

Gli Allievi per il brevetto di Aspirante Guida hanno svolto il seguente programma alternandosi in due gruppi:

15 aprile - Ritrovo e alloggio al Passo Sempione;

16 aprile - Antecima Monte Leone (3400 m) discesa in cordata;

17 aprile - Boshorn (3233 m), costruzione trune, discesa in cordata;

18 aprile - Allalin (4027 m), salita in cordata;

19 aprile - Homattugletscher (2800 m); Esercitazioni pratiche di valanghe;

20 aprile - Senggchuppa (3606 m) costruzione trune;

20 aprile - Tochuhorn, antecima (2700 m), discesa in cordata.

Il gruppo che non partecipava al programma «gita» svolgeva un giorno di valutazione valanghe, recupero travolti, barella, ecc. e un giorno di tecnica di discesa.

Gli esami orali si sono svolti sulle

seguenti materie: Topografia e Orientamento, Neve e Valanghe, Soccorso Medico.

Le condizioni del tempo sono state sempre belle tranne un poco all'inizio e alla fine del periodo e così il programma si è potuto svolgere senza alcun cambiamento.

Per la prima volta il periodo di sci-alpinismo si è svolto in un paese straniero, ma la Commissione Tecnica ritiene che la scelta sia stata positiva sia per la bellezza e la varietà dei posti come pure per permettere agli Allievi di fare conoscenza di luoghi estremamente interessanti e validi per lo sci-alpinismo.

Un grazie a tutti gli Istruttori per il loro solito impegno ed ai gestori dell'albergo Bellevue al Sempione per la ospitalità.

Le guide propongono Per la stagione Primavera - Estate - Autunno 1985

Roberto Pe A. Guida Alpina propone agli appassionati, una serie di occasioni per vivere la montagna in tutti i suoi aspetti.

Il tutto si effettuerà nell'incantevole scenario, ancora poco conosciuto, delle montagne Ossolane.

Salite in ghiaccio e misto

— M. Rosa, sugli stupendi scenari del versante Est

— Weissmies, Lagginhorn e Fletschhorn

— M. Leone, parete nord.

Salite in roccia

— Gruppo dell'Andolla

P. Andolla - Mittelruck, Weissmies e P. Fornalino

— Zona del Devero

M. Cervadone, P. Rossa, P. Crampiolo, P. Cornera

— Gole di Gondo

Anche se non in quota, queste pareti di granito offrono degli itinerari magnifici, in un ambiente particolare, dove ogni salita ha sempre la sua storia e la sua avventura.

Climbing

La valle offre palestre, di ottimo granito, con bellissime fessure e placche per aderenza, adatto a perfezionare l'arrampicata.

Balmanolesca, Rivasco, Villadosola, e Cuzzego.

Escursionismo

Con stupende traversate si possono collegare tutte le valli limitrofe dell'Ossola; attraversando parchi naturali e zone protette, sempre per sentieri, effettuando tappe in rifugi, bivacchi o baite adibite allo scopo.

Per informazioni scrivete o telefonate a: Roberto Pe via Casali, 5 - 28029 Villadosola (NO) - Tel. 0324/52530.

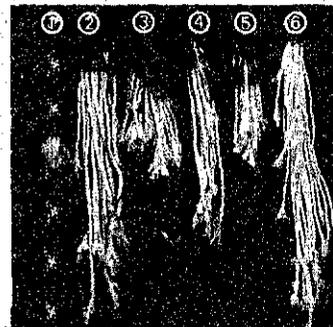
REVOLUTION

STRATOS, la prima
corda EDELWEISS
quasi indistruttibile.

Per merito della sua nuova tecnologia di produzione garantisce la resistenza, anche in cauta rinvitata da uno spuntone con 0,75 mm di raggio.



Spuntone



① STRATOS
②-⑥ altre corde in vendita

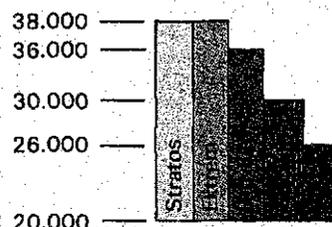
La nuova tecnologia di produzione garantisce contemporaneamente anche maggior resistenza per danni provocati da ramponi o sassi.

In più la corda STRATOS vanta tutti i vantaggi che EDELWEISS è riuscita ad affermare negli ultimi anni.

- sicurezza in caduta
- leggera di peso
- "Original everdry" la protezione che diminuisce al minimo l'assorbirsi di acqua e umidità.

La qualità di una corda EDELWEISS la scopri, quando sei giunto al punto di volerla cambiare ma non ne trovi il motivo.

Test di abrasione in unità

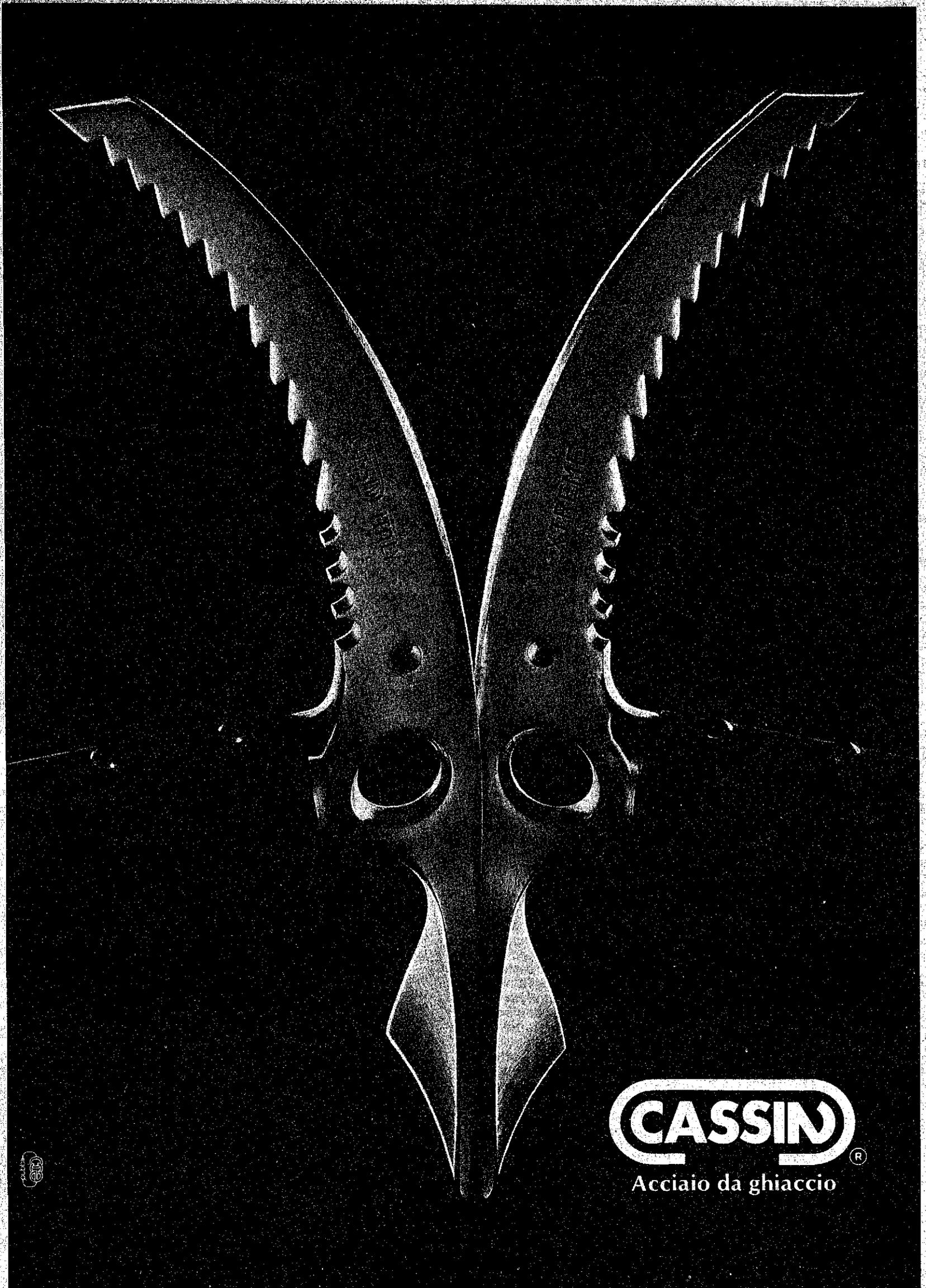


La tecnologia avanzata dei prodotti EDELWEISS si rispecchia anche nelle imbragature. Le qualificate produzioni, ottima sicurezza e confort.

EDELWEISS



la quinta
dimensione



CASSIN®

Acciaio da ghiaccio

